



# La Vedetta



**Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport**

ANNO 25 - N° 12 - EURO 1,00

DICEMBRE 2007

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

## L'EDITORIALE

### OPERAZIONE "SCIACALLO" È SOLO LA PUNTA DI UN ICEBERG

**Il giorno dopo ripresi  
incendi e intimidazioni**

Calogero Carità

**A**lba di martedì 20 novembre. Nel corso di un'operazione congiunta, Carabinieri del locale comando di Compagnia e agenti del locale Commissariato della P.S., hanno assicurato alla Giustizia 15 persone, 13 licatesi e 2 palmesi. Altri due licatesi sono sfuggiti all'arresto. Un ordine di cattura è stato emesso per una licatese attualmente residente ad Alessandria. Tutti quanti sono accusati a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata all'usura, all'estorsione, minacce, detenzione e spaccio di stupefacenti, etc. Complessivamente le persone iscritte nel registro degli indagati con l'accusa di reato di usura, danneggiamento, estorsione ed altro ammontano a 52, di cui 33 a piede libero. La lista pare sia destinata a crescere, essendo ancora in corso le indagini e la trascrizione delle intercettazioni telefoniche. Lista che potrebbe comprendere degli insospettabili, dei cosiddetti "colletti bianchi", direttamente o indirettamente collegati anche con il sistema bancario.

Un plauso generale dal sindaco, dal presidente della provincia, da associazioni culturali e dall'associazione antiracket ed antiusura di Licata, è giunto alle Forze dell'ordine, Carabinieri e Polizia, che hanno riportato la speranza nei Licatesi e ci hanno fatto concretamente comprendere che a Licata si può cambiare pagina e che lo Stato può battere i malviventi che da anni terrorizzano imprenditori, commercianti, professionisti e lavoratori con il fuoco e con le minacce telefoniche. In sostanza l'operazione "Sciacallo", così appropriatamente è stata denominata, ha dimostrato che il fenomeno dell'omertà, fortemente radicato a Licata, dove ormai si sono registrati oltre cento atti intimidatori, ha cominciato a dare evidenti segni di cedimento. Pare che alcune delle tante vittime dell'usura abbiano iniziato a collaborare e a fornire agli inquirenti elementi utili per identificare e bloccare gli "sciacalli" che hanno praticato prestiti con un tasso di interesse fisso non inferiore al 30% mensile, come dire 360% l'anno. Chi è caduto in questa rete è rimasto inguaiato sino al collo, è stato spremuto senza avere comunque la possibilità di estinguere il proprio debito e guai a chi ritardava i pagamenti periodici. Per i morosi agiva tutta una rete di persuasori che con arte li terrorizzava.

L'usura, come ha scritto nel precedente numero Roberto di Cara, rappresentante dell'Associazione antiracket ed antiusura, non è però l'unico filone degli interessi malviventi a Licata. Assai vivo e attivo è, infatti, il fenomeno dell'estorsione. E accanto a questi lo spaccio di stupefacenti, il controllo della filiera della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli e quindi dell'edilizia. A Licata c'è tutto questo e tanta gente vive appunto di sciacallaggio, terrorizzando e minacciando chi lavora onestamente.

Segue a pag. 14

## Il centro commerciale sulla spiaggia di Giummarella un eco-mostro



Un'immagine che non vedremo mai più

### IL CASO

#### INCARICHI A CONSULENTI ED ESPERTI

### AVANZATO ATTACCA IL SINDACO BIONDI

Non due i consulenti esterni ma undici e costano al Comune 250 mila euro l'anno.

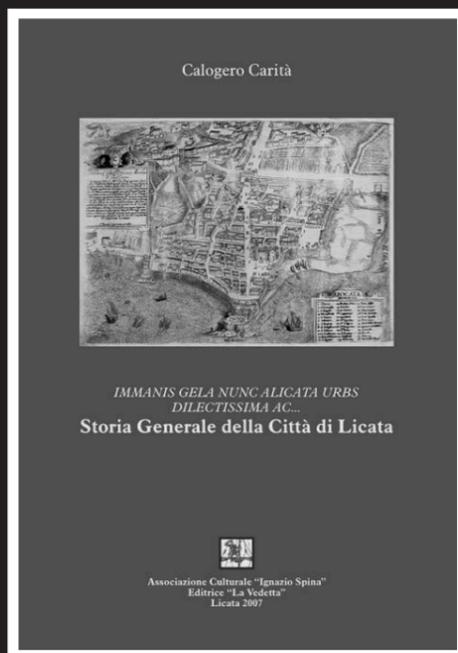
Tra questi anche un candidato di AN al Consiglio Comunale

IL SERVIZIO A PAGINA 5

### BUON NATALE

Approssimandosi le feste natalizie e con esse la fine dell'anno, che completa il 25° anno di vita de La Vedetta, la direzione, la redazione e tutti i collaboratori formulano a tutti i lettori, agli abbonati e agli inserzionisti, gli auguri più sinceri da estendere anche alle famiglie, nella speranza che il 2008 porti a tutta la comunità di Licata serenità e uno sviluppo economico e sociale.

### A NATALE IN LIBRERIA



La denuncia  
del rag. Domenico Cantavenera  
a pag. 7

### Il centro-sinistra si prepara alle elezioni amministrative

Nostre intervistate a  
Roberta Iacopinelli  
e Domenico Falzone



a pagina 4

### ILLEGALITÀ, TRE COMPARTI A RISCHIO

Messa a fuoco su filiera agro-alimentare, edilizia e droga

di Roberto Di Cara

Attualmente il sistema illegale a Licata corre lungo tre direttrici che apparentemente sembra si muovano autonomamente.

- Il controllo della filiera agro-alimentare.
- Il controllo dell'attività edilizia
- Il controllo dello spaccio della droga.

Attorno a queste attività, particolarmente attorno allo spaccio della droga, si sono sviluppate altre attività criminali che ruotano attorno alla prostituzione, all'usura ed al gioco d'azzardo.

Per parlare della filiera agroalimentare, una premessa necessaria fa capo alle modalità di commercializzazione della produzione agricola.

Quando, a cominciare dagli anni settanta, l'attività culturale passa alla produzione protetta, le modalità di commercializzazione si attestano attorno ai "magazzini": strutture che, nate per sopperire all'assenza di un idoneo mercato agricolo e mediare tra produzione e conferimento, si sono, nel tempo, trasformati in luoghi di controllo della filiera, condizionando e determinando produzione e prezzi.

Segue a pag. 3



Comunicato stampa n° 540 del 12 Novembre 2007

## Revocata l'area pedonale di corso Vittorio Emanuele

E' stata emessa oggi l'ordinanza con la quale è stata modificata l'ordinanza dirigenziale n° 373 del 13 luglio 2007, relativa alla disciplina veicolare per l'attuale delle aree pedonali in corso Vitt. Emanuele ed in Piano San Girolamo.

L'ordinanza odierna, che reca il n° 569, e che è stata sottoscritta dal dirigente Comandante della P.M., Diego Peruga, prevede la modifica della citata ordinanza n° 373, nel modo che segue:

a) revoca dell'area pedonale e contemporanea istituzione di una zona a traffico limitato, secondo la definizione data dall'art. 3 del D.lgs. n° 285/92, in corso Vittorio Emanuele, nel tratto compreso tra piazza Elena e via Cap. Bonsignore. Mantenendo, ove possibile i dissuasori di sosta in atto collocati nella zona, a senso unico di marcia con direzione da piazza Regina Elena a via Cap. Bonsignore, secondo i seguenti orari:

1) da lunedì a venerdì: divieto di sosta e transito dalle ore 18,00 alle ore 21,00;

2) sabato: divieto di sosta e transito dalle ore 18,00 alle ore 22,00;

3) tutti i giorni festivi: divieto di sosta e transito dalle ore 8,00 alle ore 22,00, con le seguenti deroghe:

- veicoli di residenti all'interno della Z.T.L., intendendosi tali sia i residenti anagrafici che i dimoranti, ossia coloro che risultano locatari e/o proprietari di immobili (non occupati da altri nuclei familiari) ubicati all'interno della Z.T.L.;

- veicoli in disponibilità di persone temporaneamente presenti presso le aziende alberghiere poste all'interno della Z.T.L che dimostrino la loro dimora o presenza attraverso l'ostensione del numero di registrazione, o altro documento equipollente, della stessa azienda alberghiera;

- veicoli in disponibilità di persone diversamente abili muniti di contrassegno speciale;

4) da lunedì a sabato ripristino della sosta a pagamento, per come disciplinato nella delibera di G.M. n° 33 del 24 marzo 2004, fino alle ore 18,00;

b) istituzione di dissuasori di sosta e transito, attraverso la collocazione di barriere mobili in corso Vitt. Emanuele - incrocio piazza Elena e in corso Vitt. Emanuele - incrocio piazza Duomo;

c) istituzione del divieto di circolazione, eccetto i residenti, e del divieto di sosta in entrambi i lati, in via Frangipane nel tratto compreso tra c.so Vitt. Emanuele, e via S.T. Manuguerra, solo nei periodi di vigenza della Zona a Traffico Limitato; in via S. Andrea nel tratto compreso tra c.so Vitt. Emanuele e via Collegio, sempre nel periodo di Z.T.L.;

d) istituzione del divieto di accesso in corso Vitt. Emanuele - incrocio con via Frangipane e all'altezza dell'incrocio con via Cap. Bonsignore.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa  
Antonio Francesco Morello

## Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

|                               |               |
|-------------------------------|---------------|
| Palazzo di Città (centralino) | 868111        |
| Carabinieri                   | 774011        |
| Polizia                       | 774204        |
| Guardia di Finanza            | 774801        |
| Vigili del Fuoco              | 772921        |
| Capitaneria di Porto          | 774113        |
| Pronto Soccorso               | 775344        |
| Polizia Municipale            | 801493        |
| Stazione FF.SS.               | 774122        |
| Guardia medica                | 771079-803918 |
| Gas (guasti)                  | 804100        |

Comunicato stampa n° 583 del 29 novembre 2007

## Circolare sui diritti del consumatore-turista

In esecuzione di quanto previsto dall'obiettivo n° 22 del PEG 2007, il Dirigente del Dipartimento Servizi Demografici e Rapporti Esterni, dottor Pietro Carmina, ha diffuso la circolare esplicativa sui diritti del consumatore - turista.

Con la circolare "l'Amministrazione comunale - si legge testualmente nel documento - ha voluto dare un segnale, un prezioso contributo in un settore importantissimo per l'economia locale quale il turismo, la cui presenza nel nostro territorio è aumentata notevolmente

nell'ultimo anno, grazie anche all'apertura del villaggio turistico a 4 stelle denominato "Serenusa Village", una struttura ricettiva di grande richiamo con una disponibilità di ben 1.500 posti letto. La presente circolare vuole essere un'integrazione delle informazioni fornite in precedenza, esplicitando alcuni punti che non erano stati trattati e fornire ulteriori notizie in virtù delle nascenti strutture ricettive e del neonato centro commerciale "S. Giorgio", che hanno contribuito a dare una accelerazione sia all'a-

petto turistico che a quello della compravendita".

In quanto alle finalità che l'Amministrazione si prefigge di raggiungere "è quella - si legge ancora testualmente - di garantire assetti di mercato concorrenziali, liberalizzando attività imprenditoriali e creando nuovi posti di lavoro in un'ottica più vasta di rilancio dell'economia nazionale".

Mentre, per quanto concerne lo scopo si mira "a proteggere il consumatore/turista, considerato come il soggetto più debole del mercato, operan-

do prevalentemente sull'offerta, sulla base di disposizioni normative che spingono verso un mercato più concorrenziale e secondo le indicazioni dettate dalla Commissione Europea e dall'Autorità Garante della Concorrenza (Antitrust)".

Si precisa che il testo integrale della circolare di cui sopra, è stato trasmesso al C.E.D. per la pubblicazione sul sito ufficiale del Comune.

Il Responsabile  
dell'Ufficio Stampa  
Antonio Francesco Morello

Comunicato stampa n° 571 del 26 novembre 2007

## Replica del Sindaco sulla situazione di cassa del Comune

In merito a notizie di stampa diffuse in questi ultimi giorni in città, relative alla situazione di cassa in cui si trova il Comune, e ad una nota del Dipartimento Finanze, cui si fa esplicito riferimento, il Sindaco Angelo Biondi, nel replicare, così testualmente dichiara:

*"Posso assicurare che il Comune di Licata non ha nessun problema di natura economico - finanziaria, e che talune voci diffuse in questi ultimi giorni, hanno tutto il sapore di una vera e propria speculazione di carattere elettorale. I ritardi registrati nel pagamento di fatture a favore di fornitori i dipendono dal fatto che tutti i Comuni e, quindi, non solo quello di Licata, non hanno ancora ricevuto le ultime rate di trasferimenti finanziari da parte dello Stato e della Regione. Motivo per cui, al fine di non ricorrere alle anticipazioni di cassa che comporterebbero l'aggravio di oneri a carico dell'Ente per il pagamento di interessi passivi a favore delle banche, nel pieno rispetto del patto di stabilità, per i mesi di novembre e dicembre, per un fattore tecnico, abbiamo bloccato i pagamenti totali delle fatture, anticipando soltanto il 20% degli importi. In ogni caso, sono fatti salvi sia gli stipendi che i pagamenti di tutti quegli oneri derivanti per l'assicurazione dei servizi di pubblica utilità quali acqua, luce, gas, nettezza urbana, ecc".*

In quanto alla parte relativa alla presenza di esperti in seno al Comune di Licata, il Sindaco Biondi, assicura che in atto il Comune si avvale della collaborazione di due consulenti, l'avv. Lus e l'ex Segretario comunale, dottore Vella, i cui costi sono di gran lunga inferiori a quelli che l'ente dovrebbe sostenere in caso di singolo ricorso a figure professionali adeguate in caso di bisogno. Discorso valido anche per altre figure con cui l'Ente ha sottoscritto appositi accordi per far fronte alle carenze del proprio organico.

Il Responsabile  
dell'Ufficio Stampa  
Antonio Francesco Morello

### Orario degli Uffici Comunali

Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14. Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Comunicato stampa n° 557 del 19 novembre 2007

## Pubbligate sul sito del Comune le direttive per la revisione del Piano Regolatore Generale

Si comunica che sul sito ufficiale del Comune, [www.comune.licata.ag.it](http://www.comune.licata.ag.it), sono state pubblicate le direttive generali da indicare nella proposta di delibera da sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale per le varianti da apportare al vigente Piano Regolatore Generale di Licata.

Tutti gli interessati potranno liberamente prenderne visione.

Intanto, il Sindaco, facendo seguito a quanto già precedentemente annunciato in merito, informa che è sua intenzione dare inizio, a giorni, ad una serie di incontri con i rappresentanti delle

categorie di produttori, commercianti, operatori economici, degli organi professionali, per valutare assieme la proposta fatta dalla amministrazione comunale, e prendere conoscenza di eventuali proposte, suggerimenti, indicazioni, per la definizione della variante del Piano regolatore Generale nell'esclusivo interesse della collettività, nel solco del programma di sviluppo socio-economico dei Licata avviato nel corso della presente legislatura.

Il Responsabile  
dell'Ufficio Stampa  
Antonio Francesco Morello

Comunicato stampa n° 576 del 28 novembre 2007

## Istituita la figura del carabiniere poliziotto di quartiere

In merito alla istituzione della figura del Poliziotto e del Carabiniere di Quartiere, già annunciata nei mesi scorsi durante la riunione del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza, il Sindaco Angelo Biondi, appresa la notizia dell'importante servizio di prevenzione e controllo che sarà reso alla Città, così commenta: "Salutiamo con soddisfazione l'istituzione dell'importante figura del Carabiniere e Poliziotto di

Quartiere, tanto attesa a Licata. Constatato con compiacimento che gli appelli e le richieste di maggiore sicurezza lanciati negli ultimi giorni hanno ottenuto una risposta positiva da parte dello Stato. Rivolgo un vivo ringraziamento al Prefetto Saladino e ai vertici delle forze dell'Ordine e mi auguro che i cittadini licatesi possano sentire sempre di più la presenza dello Stato sul territorio".

## Numeri utili Dipartimenti

(0922)

|                                    |        |
|------------------------------------|--------|
| Affari Generali                    | 868104 |
| Finanze e programmazione           | 868411 |
| Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli | 773181 |
| Lavori Pubblici                    | 868515 |
| Urban. e Gestione del Territorio   | 865003 |
| Servizio al Cittadino e P.M.       | 868428 |

# Illegalità, tre i comparti a rischio

## MESSA A FUOCO SU FILIERA AGRO-ALIMENTARE, EDILIZIA E DROGA

dalla prima

di Roberto Di Cara

La situazione più esposta sembra quella ad est di Licata a cavallo con l'agro di Butera, dove il controllo e la penetrazione della attività illegale assume aspetti specifici. La zona non ha, nel sottosuolo, una presenza significativa di acqua tranne alcune zone più periferiche in zona Desusino/Tenutella. La proprietà e l'attività agricola è quasi esclusivamente in mano ai licatesi, che operano sia come affittuari, sia come proprietari. Fino agli anni settanta, prima della posa della condotta della dissalata di Gela, la coltura prevalente era l'ortaggio a secco ed il seminativo. Dopo la posa della condotta, si è passato gradualmente alle colture protette in serre e tunnels con un rilevante incremento della resa economica.

La trasformazione e la resa del fondo sono condizionati dall'accesso all'acqua dissalata che avveniva ed avviene con allacciamenti abusivi.

In queste condizioni, la vita di un'azienda è facilmente condizionabile. L'assenza o la preclusione all'accesso all'acqua, anche se moltissime aziende hanno provveduto a realizzare bacini di accumulo, può determinare l'interruzione della produzione ed il tracollo economico. Un primo livello di condizionamento è quindi l'accesso all'acqua anche in forma abusiva.

Chi controlla l'accesso all'acqua o in grado di favorirne l'accesso ha la possibilità di condizionare il nodo successivo della filiera: conferimento verso determinati centri, determinazione dei prezzi, pagamenti.

Il secondo elemento è l'accesso al credito parallelo. Una brutta annata agricola determinata da situazioni ambientali avverse, da un mercato estraneo alla piccola azienda agricola, o pilotato da un'improvvisa difficoltà all'accesso all'acqua, determinano difficoltà economiche al limite del collasso. In questo caso interviene un sistema di "aiuto" parallelo, garantendo la fornitura della plastica, delle piantine e quanto necessario.

Non si tratta del racket per come siamo abituati ad immaginare, ma di un meccanismo di assoggettamento finalizzato al controllo della produzione, che tende sempre più a concentrare l'intera filiera nelle mani di poche

persone. L'attentato, l'avvertimento non è finalizzato alla richiesta di soldi ma a controllare la produzione ed a concentrare il processo verso il nodo successivo della filiera: il conferimento e la commercializzazione.

Nella zona della piana la situazione è apparentemente più aperta per la presenza di una diffusa rete di attingimento dal sottosuolo, in parte legale ed in parte illegale (pozzi abusivi, attingimento al di fuori della quantità concessa, attingimento dal fiume senza autorizzazione).

Ultimamente un altro elemento è entrato nel circuito: l'acqua proveniente dal depuratore, sul quale sarebbe necessario un maggiore approfondimento. Resta quindi un fatto che l'accesso all'acqua è controllato e l'attingimento, anche se in un contesto illegale, ha un costo.

Oggi la filiera è quasi esclusivamente in mano ai "magazzini" che controllano l'accesso all'acqua e, spesso, "garantiscono" la fornitura dei mezzi necessari all'impianto colturale. I magazzini oltretutto sono le uniche strutture che facilmente accedono al credito bancario e che possono contare su una elevatissima liquidità. Anche, in questo ambito, si stanno manifestando nuove ricomposizioni, nuovi controlli, nuovi protagonismi.

Per gran parte degli anni novanta il settore edilizio ha vissuto una situazione di grande crisi, che ha determinato anche la scomparsa delle grandi imprese che avevano fatto fortuna negli anni ottanta. Grandi investimenti pubblici nelle opere di infrastrutturazione non se ne sono più fatti.

L'approvazione del Piano Regolatore Generale, produce la svolta e si aprono gli spazi per gli investimenti "privati", sia a livello residenziale con i piani di lottizzazione, sia a livello imprenditoriale con il Porto Turistico, il villaggio turistico, il Centro commerciale. In questo caso il controllo ormai passa attraverso i noli, le forniture ed i subappalti. Un'opera edile impegnativa che sia di pubblico interesse e finanziata interamente con fondi pubblici o che abbia carattere di investimento produttivo e viene supportata da un cofinanziamento, è soggetta a controlli di legalità che impediscono ad una ditta inquinata di aggiudicarsela. Di solito, per aggiudicarsi i lavori, ricorrono alla costituzione di un consorzio, con

### LA MANIFESTAZIONE CONTRO IL RACKET E L'USURA



Un momento della recente manifestazione che ha portato il corteo dalla chiesa delle Sette Spade fino in piazza Sant'Angelo (foto Gaetano Licata)

l'inserimento di alcune imprese "pulite".

Il meccanismo di esclusione e controllo entra in funzione durante l'esercizio e passa attraverso i pagamenti degli stati di avanzamento e la revisione dei prezzi delle forniture. E' in questo settore che si manifestano i processi di ridefinizione della criminalità organizzata; è in questo settore che avvengono i grandi investimenti. Nuovi villaggi turistici, nuovi centri commerciali, passaggi di proprietà di grandi complessi. A guardarlo da sopra non è un male che in questa comunità confluiscono grandi investimenti. La questione è come questi investimenti si calano nel territorio, quali ambienti e serbatoi alimentano questi flussi, quali meccanismi mettono in moto, come condizionano la crescita

libera e democratica dell'imprenditoria, come intersecano le aree di criminalità organizzata, quali alleanze determinano all'interno degli ambienti legati alla criminalità organizzata locale.

Il terzo filone è quello legato alla droga. Negli anni settanta/ottanta il fenomeno che si sviluppa a Licata segue gli stessi filoni di quello nazionale, legato alla contestazione ed al conflitto sociale. A Licata si inizia con lo spaccio ed il consumo delle droghe leggere da parte di un mondo giovanile contestatario per poi passare alle droghe pesanti, eroina, ed interessare ambiti sociali marginali e meno protetti. La borghesia ha la possibilità economica di accedere alla droga ricca, la cocaina. L'approvvigionamento è in mano ai gruppi mafiosi di

Gela/Riesi ed a quelli di Palma/Favara. Ma già cominciano a sperimentarsi canali ed intrecci nuovi, con soggetti emergenti locali che si muovono anche autonomamente. L'allarme del commissario De Paolo della fine del 1999 è lungimirante, perché guarda ai possibili percorsi che lo spaccio della droga e le opportunità del PRG aprono all'accordo o allo scontro tra Stidda, Cosa Nostra e, ma allora non era ancora ben visibile, nuove forme di criminalità organizzata.

L'approvvigionamento e lo spaccio della droga, che si concentrano sulla cocaina e sulle droghe sintetiche, è, negli ultimi anni, il terreno prediletto dell'attività illegale, il luogo dove si concentrano malessere, disagio, sfruttamento, ma anche il

luogo dove si sperimentano nuove aggregazioni e nuovi protagonismi malavitosi. La fascia sociale e l'età del consumo si continua ad abbassare e genera altri contesti di disagio e di sfruttamento. Attorno ai canali della droga si innesta lo sfruttamento di alcuni segmenti dell'immigrazione clandestina e non, con la prostituzione, anche minorile, con i circoli privati, le sale da gioco.

E' in questo contesto che l'usura ed il racket trovano terreno fertile e l'intimidazione ed il pizzo un canale per affermare la presenza criminale nel territorio. E' in questo contesto che è cresciuta una nuova criminalità che cerca di ritagliarsi uno spazio autonomo all'interno delle strategie criminali più complesse di Licata e del circondario.

Licata è uno dei luoghi in cui si sta giocando una delle partite strategiche dell'insediamento e della presenza criminale che ha come obiettivo il controllo di un territorio che mette sul mercato la propria potenzialità ambientale.

Il trend di attentati è il mezzo in cui questa partita si sta giocando, forse quello più appariscente, perché crea più apprensione sociale, più insicurezza. La partita più grande si sta però giocando su un altro tavolo, quello dei grandi investimenti, della trasformazione del territorio, della trasformazione del contesto economico della città.

**Organizzato dall'avv. Fragapani assessore alla trasparenza, presente Vincenzo Conticello, titolare dell'Antica Focacceria San Francesco a Palermo, che ha denunciato gli estortori assicurandoli alla giustizia. Assente Sonia Alfano, figlia del giornalista Beppe Alfano, ucciso dalla mafia nel 1993**

## Un convegno sulla legalità

Organizzato dall'assessorato comunale alla Trasparenza e Legalità, presieduto dall'assessore avv. Giuseppe Fragapani, sabato 17 novembre, alle ore 10,00, presso il teatro comunale "Re", si è tenuto un importante convegno sul tema: "La legalità fra Testimonianza e Sacrificio" al quale hanno partecipato anche decine di studenti. Pochissimi i consiglieri comunali presenti. Assenti il presidente del Consiglio Comunale, Cuttaia. Assenti i rappresentanti delle Forze dell'Ordine che pare non abbiano ricevuto in tempo l'invito.

Sull'argomento è intervenuto Vincenzo Conticello, il commerciante palermitano, titolare della storia "Antica Focacceria San Francesco" che ha accusato pubblicamente i propri estortori, assicurandoli alla giustizia, dimostrando a tutti, non solo a Palermo, che è pos-



L'ass. Giuseppe Fragapani

sibile non solo affrontare, ma anche debellare la mafia che della illegalità e della debolezza e della paura altrui ha fatto la sua forza e il suo modello di vita.

Il Sindaco, Angelo Biondi, ha portato il saluto della città, non evitando di parlare della preoccupante situazione di paura che si vive a Licata al punto da rivolgersi nuovamen-

te al ministro dell'interno Amato, chiedendogli di intervenire destinando a Licata un maggior numero di uomini e di mezzi, visto l'aumentare della criminalità organizzata. Gli ospiti e i relatori sono stati presentati dal dott. Pietro Carmina, dirigente del Comune. I lavori sono stati, invece, moderati dall'assessore Giuseppe Fragapani, mentre le conclusioni sono state affidate a don Totino Licata, presidente dell'Assoc. Antiracket che nella sua sintesi ha tracciato il quadro del degrado sociale a Licata, nonostante le iniziative anche pubbliche messe in essere dagli organi dello Stato e la condanna della città sana degli atti intimidatori, ormai un centinaio dall'inizio dell'anno, contro chi lavora e produce onestamente.

Non ha, invece, partecipato al convegno, seppure inserita nella scaletta dei relatori, Sonia Alfano, la figlia del giornalista

del quotidiano "La Sicilia", Beppe Alfano, ucciso dalla mafia il 9 gennaio 1993, perché impegnata a Palermo nella protesta indetta dalle famiglie delle vittime della mafia contro il governo nazionale, per la mancata approvazione di un emendamento alla finanziaria che equiparasse le vittime di cosa nostra a quelle di terrorismo.

Oltre agli interventi dei relatori, tutti apprezzati dal pubblico presente in sala, nel dibattito sono intervenuti alcuni cittadini e studenti che non solo hanno posto delle domande, ma soprattutto hanno espresso la loro opinione in merito al delicato tema della legalità, della sicurezza e della presenza dello Stato, anche alle luci della testimonianza resa dal dottor Ponticelli, i cui estortori, da lui riconosciuti durante il processo, sono stati condannati a 10, 14 e 16 anni di carcere.

La sinistra che a Licata dorme!

## Non facciamo gli errori di cinque anni fa

**Confrontiamoci sui programmi, tiriamo fuori i nomi dei candidati a sindaco e se sono tanti facciamo le primarie per scegliere il candidato del centro sinistra**

La vita politica di questo fine anno è contrassegnata dalle candidature a Sindaco di diverse personalità, segnalate o dai partiti o da liste civiche. Qualche nome nuovo, qualcun altro vecchio sono stati fino a questo momento proposti alla pubblica opinione. Non mi voglio soffermare su nessuno dei candidati proposti dal centrodestra, poiché sui programmi (qualcuno li chiamava pezzi di carta) non c'è nessun confronto nella città, nei circoli, nei mass media. Avete mai visto un confronto serio sulle questioni della città (lo sviluppo, la crescita economica, la legalità, la convivenza civile, l'occupazione giovanile, il mercato ortofrutticolo, la crisi agricola e della pesca e le strategie di risposta, il turismo ed il territorio, la scuola e la perdita dei valori morali ed ideali dei nostri giovani) nella televisione locale? A proposito di televisione locale io non conosco e nemmeno tantissimi licatesi conoscono i motivi della rottura tra il prof. Damanti e il sindaco Biondi. Sono motivi strettamente riservati, personali oppure si tratta di interessi e strategie non più convergenti su punti vitali della nostra città?

Chiusa per il momento questa riflessione che i cittadini di Licata sapranno cogliere di sicuro perché hanno il diritto di sapere, mi spingo nella parte politica che più mi è cara. Cosa sta facendo il centrosinistra? Riunioni e dopo ancora riunioni, per cosa? Quando avremo il nostro candidato?

Avremo un altro candidato da cuocere a fuoco lento nella strategia di porre dei veti incrociati che finiscono per produrre il nulla?

Allora senza giri di valzer e bizantinismi tiriamo fuori i nomi. Confrontiamoci sui programmi (non pezzi di carta) e se i nomi sono tanti andiamo alle primarie per decidere il Candidato a sindaco del centrosinistra. Ma subito, prima di Natale.

In questa vicenda di candidature è singolare il modo in cui il prof. Francesco Pira, che si è proposto al centrosinistra per essere candidato a Sindaco, liquida con parole ineleganti e per certi versi inconvenienti (dato che potrebbe essere suo competitore) la candidatura di Tony Licata. Quando scrive su "La Campana" del 31 ottobre 2007 riporto fedelmente alla lettera: "Il partito Democratico deve risolvere il problema di Toni Licata, sindacalista quasi in pensione della Cisl, che vorrebbe tornare a Licata e candidarsi sindaco. Non è iscritto né al Pd e non si capisce chi dovrebbe candidarlo. Ma Licata paga il prezzo di essere, non soltanto alla città, ma anche al mondo politico totalmente sconosciuto. Ha vissuto tra Gela e Caltanissetta ed in molti non lo conoscono neppure fisicamente." Belle maniere quelle di Francesco Pira di liquidare una personalità del mondo del lavoro che più di 600 licatesi che sono passati o lavorano ancora presso l'ENICHEM di Gela conoscono molto bene perché li ha rappresentati nel sindacato provinciale dei chimici, ha condotto con loro battaglie, ha respirato gli stessi vapori. Tantissime volte lo abbiamo visto nelle televisioni e sulla stampa regionale prendere posizioni nelle vertenze del petrolchimico di Gela.

Qualcuno vuol fare credere che Gela sia in Trentino o in Friuli. Io la vedo dal balcone di casa mia.

Toni è un ipotetico buonissimo candidato sconosciuto alla bruttissima politica nostrana, non immiserito nei giochetti che hanno contraddistinto gli anni bui della politica licatese, che conosce benissimo la nostra realtà, perché ci vive. E' nuovo, si farà conoscere per il suo equilibrio, per le sue idee, per i suoi progetti che si confronteranno con tutti quelli proposti dagli aspiranti candidati del centrosinistra.

Questo mio modestissimo scritto spero che non ci faccia ripetere gli errori di 5 anni fa. Spero che il confronto si faccia serrato, spedito e se necessario si arrivi alle primarie per designare il candidato a sindaco di tutto il centrosinistra.

Paolo Iacopinelli

**Le elezioni comunali incalzano a tal proposito abbiamo intervistato il dott. Domenico Falzone consigliere provinciale e leader della Margherita a Licata**

## "Cinque liste di candidati onesti"

a cura della Redazione

**Esiste il PD a Licata o è un'entità fantasma? Come mai ad oggi nessun documento ufficiale è stato diramato? Cosa aspettate a muovervi?**

L'entusiasmo con cui il PD è stato accolto in ambienti, i più vari della nostra città, ci fa essere fiduciosi per il futuro; sarà un PD con una classe dirigente rappresentativa della città, così come questa oggi si presenta.

**Con quale programma e quale candidato a Sindaco parteciperete alle prossime elezioni.**

Il programma ruota sulla partecipazione dei cittadini alla gestione del Comune e sulla concertazione con le forze sociali (imprenditori, sindacati, associazioni) per pro-



Domenico Falzone  
Consigliere Provinciale

grammare un diverso futuro per questa città, la quale non può perdere l'ultima occasione costituita dai fondi europei di agenda 2007-2013 per crescere; il candidato dovrà essere l'espressione della coalizione che si sta costruendo e sarà un candidato in grado di rap-

presentare tutta la città. **Quante liste presenterete e come sceglierete i vostri candidati?**

Contiamo di mettere insieme cinque liste di candidati onesti che abbiano voglia di lavorare per Licata.

**Non pensa che il ritardo nella individuazione ed ufficializzazione del vostro candidato, favorisca, come 5 anni fa, i candidati altrui?**

Absolutamente no, oggi la situazione politica è diversa e non vedo candidati così forti; la partita è aperta e va giocata da gennaio in poi.

**Quale è la sua opinione sul quadro politico attuale e con quale spirito secondo lei il PD deve partecipare alla prossima competizione elettorale?**

Si sente l'esigenza di aprire un periodo diverso e di

chiudere uno dei momenti peggiori della storia politica della nostra città; partecipiamo alla competizione elettorale, consci di essere stati presenti a Licata e nell'intera provincia con iniziative continue per il miglioramento.

**Un giudizio sulla Amministrazione retta da Biondi oramai alla fine della legislatura.**

I risultati sono la sfiducia dei cittadini verso le istituzioni, un Sindaco assente e problemi gravi irrisolti e aggravati da una gestione inefficace e inefficiente della città.

**Si fanno tantissimi nomi, tra questi anche Biondi. Molti dicono che con questa frammentazione il favorito sarà Biondi. Cosa ne pensa?**

No, l'era Biondi si è chiusa.

**Intervista a Roberta Iacopinelli: "Com'è possibile che nel 2007 i licatesi hanno perso il diritto di poter ricevere dal comune e gratuitamente acqua potabile!"**

## "Alla ricerca di una candidatura forte"

a cura della Redazione

**Il PD è nato da poco. Ci parli di questa nuova entità politica a Licata. Come vi state muovendo?**

Con le primarie del 14 ottobre è nato il PD attraverso l'elezione diretta del coordinatore nazionale e regionale, nonché del coordinamento regionale che è composto dai candidati che sono stati eletti nelle diverse liste.

Un percorso inverso, quello intrapreso per la creazione di un nuovo soggetto politico, che ha visto partecipi a Licata, in prima linea, donne e giovani nonché numerosi componenti delle società civile.

Presto tutti coloro che hanno partecipato alle primarie saranno convocati per eleggere il coordinatore licatese. Nella stessa seduta sarà costituito il coordinamento locale del PD.

Sin dalla presentazione del PD al Teatro Caprarica di Roma, è stata ribadita l'importanza di travasare esperienze e patrimonio storico e culturale delle varie anime politiche nell'allora costituendo PD.

Lo scioglimento dei vecchi partiti è stato uno dei punti più delicati da affrontare, ma ha permesso di azzerare le cariche e gli organismi garantendo spazio a tutti coloro



La diessina  
Roberta Iacopinelli

che intendono partecipare a questa nuova iniziativa politica.

**Che caratteristiche dovrà avere il vostro candidato a sindaco? Avete in mente qualcuno?**

È auspicabile che tutti i partiti del centro sinistra partecipino ai tavoli tecnici sul programma per Licata su cui stiamo lavorando e che si giunga alla individuazione di un candidato uomo o donna che rappresenti la sintesi del centro sinistra.

**Cosa dovrà contenere il programma della vostra coalizione o del vostro partito?**

Il programma è racchiuso in acrostico che corrisponde al nome della nostra città Licata: Lavoro, Innovazione, Cultura, Acqua, Territorio, Ambiente. Chiaramente la priorità è l'acqua che richiamandomi al princi-

pio delle leve di Archimede sarà il punto di appoggio per risollevare la città

**Quali ripercussioni pensa possano avere le ultime vicende politiche nazionali sul quadro delle nostre amministrative?**

Per quanto riguarda il centro sinistra posso subito confermare la particolare attenzione che i rappresentanti regionali del PD, Panepinto, Di Benedetto, Manzullo, hanno per l'organizzazione del partito a Licata, anche in vista delle future elezioni. I funzionari tutti del PD sono impegnati a fianco dei licatesi sostenendo la ricerca di una candidatura forte nel centrosinistra che consenta di suggerire l'alleanza tra le varie anime del partito e la società civile.

**Condivide quanto da molti asserito, che Licata è una città di centrodestra o è convinta che programma e tipo di candidato orientino il voto dei licatesi di volta in volta?**

La scelta del primo cittadino non è mai stata fortemente legata al colore di una bandiera.

Licata è una città che attende, da troppo tempo, risposte certe ad annosi problemi. È una città che ha diritto ad una classe dirigente capace e necessita di un sindaco che sappia guidarla nel difficile percorso di riqualifica-

zione economica e sociale, che, necessariamente, passa attraverso la politica.

I licatesi sapranno scegliere il proprio sindaco valutando gli uomini e le donne (spero che siano tante) che si proporranno alla guida della nostra amata città.

**Un giudizio sulla Amministrazione retta da Biondi oramai alla fine della legislatura.**

Penso che non spetti a me il compito di giudicare l'operato del sindaco Biondi. Mi permetta solo di esprimere un pensiero ad alta voce: come è possibile che nel 2007 i licatesi hanno perso il diritto di poter ricevere dal comune e gratuitamente acqua potabile!

**Si fanno tanti nomi di candidati a sindaco, tra questi Biondi. Molti dicono che questa frammentazione favorirà lui. Cosa ne pensa?**

Ma tra i tanti manca il candidato del PD ed è presto per fare pronostici. Vorrei comunque fare un augurio: a tutti i candidati a sindaco e ai cittadini auspico che le prossime amministrative possano rappresentare un momento serio di riflessione sul futuro del nostro paese che da anni è in letargo e aspetta di risvegliarsi; alla classe politica, a prescindere del colore, auguro la capacità di un impegno forte per il futuro di Licata.

Biondi non ha più una maggioranza in Consiglio. Si prospettano cinque mesi di fuoco. Interviene la regione con il commissario ad acta

## IL CONSIGLIO COMUNALE BOCCIA IL CONSUNTIVO 2006 MA APPROVA L'ASSESTAMENTO

**A**ngelo Biondi non ha più una maggioranza in Consiglio Comunale. E la prova provata di questa sua impreveduta fragilità politica si è avuta lo scorso 6 novembre quando il Consiglio Comunale, convocato d'urgenza per l'approvazione del Conto Consuntivo 2006, con 13 voti contrari (F.I., Udc, Mpa, Margherita ed Udeur), 9 a favore, e 2 astenuti, ha respinto la proposta di delibera avente per oggetto: "Approvazione Conto Consuntivo 2006". Anche la sinistra ha votato contro. Dopo tutto non è una novità, visto che ogni anno ha puntualmente espresso il proprio voto contrario sia sui preventivi che sui consuntivi. Quanto, invece, abbia potuto pesare su questa bocciatura l'assenza di 6 consiglieri possiamo solo immaginarlo. Ma il fatto politico di rilievo è che Biondi non ha più i numeri sufficienti per portare a buon fine in Consiglio Comunale le proposte della Giunta da lui presieduta. E questo sta anche ad indicare che si prospettano cinque mesi di fuoco a Palazzo di Città e che i rancori personali e le ostilità politiche contro Biondi non daranno quartiere all'Amministrazione Comunale. Così in meno di cinque anni, Angelo Biondi che era partito con una maggioranza più che assoluta in Consiglio Comunale, ora si trova solo sostenuto da un pugno di consiglieri che non sappiamo neppure se sino in fondo se la sentiranno di sostenerlo, vista la mobilità incontrollata che esiste in senso ai gruppi consiliari, dove gli umori mutano, assieme ai colori, a seconda delle opportunità.

Il Conto Consuntivo, peraltro, andava approvato entro lo scorso mese di giugno. Il nostro Comune, come tanti altri, era già in ritardo con le scadenze di legge. Ad approvarlo, tuttavia, ha provveduto un commissario ad acta inviato dalla Regione. Ovviamente a condannare l'esito del voto ci ha pensato Tullio Lanza che non solo è il capo gruppo consiliare di A.N., ma anche il commissario cittadino del sofferente partito di Fini. Il voto contrario per Lanza è da qualificare come "un atto di arrogante irresponsabilità politica, che penalizzerà la macchina amministrativa comunale e rallenterà la terza tranche di trasferimenti statali, riducendo la liquidità delle casse comunali".

Le incongruenze tecniche tra bilancio di previsione e consuntivo rilevate dall'Mpa e dal suo capogruppo Cafà (nella foto) sono solo un semplice pretesto. La bocciatura è solo politica e questa andrà sicuramente ad incrinare i rapporti all'interno del centro destra che faticosamente si era iniziato a ricucire in vista delle prossime elezioni. Infatti, non c'è Conto Consuntivo che non elenchi i residui passivi e attivi. Se mai va stigmatizzata l'incapacità degli uffici preposti di non riuscire a riscuotere i crediti e di non essere tempestivo a pagare i debiti. Cercare una assoluta congruenza tra previsione e consuntivo è solo un pretesto per giustificare un voto contrario a un documento contabile molto importante per la vita di un Comune. Immaginiamo che la commissione consiliare competente abbia esaminato in via preliminare con l'attenzione e la competenza necessaria gli atti predisposti dalla Giunta.

Il Consiglio Comunale, invece, lo scorso 28 novembre, ha approvato l'assestamento di bilancio con 14 voti a favore, 11 contrari ed 1 astenuto. Ciò consentirà di utilizzare l'avanzo di 600 mila euro per tutta una serie di spese necessarie per arrivare al prossimo 31 dicembre.

L.S.



Angelo Biondi

**U**na polemica tira l'altra. Come tutti sanno il Comune ha problemi di natura finanziaria, come del resto tantissimi comuni dell'agrigentino e della Sicilia. In tutti i dipartimenti gira una nota avente per oggetto "Patto di stabilità 2007 - disposizione". Con essa si dispone di "rinviare l'emissione di nuovi provvedimenti di liquidazione e relativi al Titolo 1° della spesa al nuovo esercizio finanziario, con esclusione delle spese energetiche, gas, acqua, telefonia, stipendi, rate mutui, nettezza urbana, spese di funzionamento organi istituzionali, contributi; per ciò che concerne le spese relative al Titolo 2° [...] liquidare il 20% dell'eventuale S.A.L. Eventuali e diverse disposizioni dovranno essere concordate con l'A.C. ed il Dipartimento Finanze, che è chiamato a far rispettare le seguenti disposizioni, tenuto conto dello stato di liquidità dell'Ente, oggi in sofferenza per i notevoli ritardi negli accreditamenti statali e regionali."

Quindi, si parte dal rinvio del pagamento di alcune fatture da parte dell'Ente Comune di Licata. Poi la polemica si sposta sugli esperti nominati, solo due a detta del sindaco. E cosa viene fuori? Un caso legato a nomine di consulenti per collaborazioni ad alto contenuto professionale in vari settori (legale, informatico, lavori pubblici, elettrotecnico, ecc.). E quanti sono questi consulenti esterni? Tanti. Tantissimi per il nostro Comune.

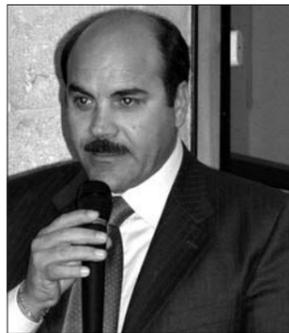
Qualcuno dice: Biondi a Licata, come Rutelli a Roma e la Moratti a Milano.

Facciamo i dovuti distinguo. Rutelli e la Moratti sono stati accusati dall'opposizione, che hanno mantenuto alta l'attenzione sugli atti prodotti dall'amministrazione comunale.

Francesco Rutelli, già sindaco di Roma, fu condannato, assieme alla sua giunta e al segretario comunale, prima dalla Corte dei Conti (Sezione Giurisdizionale per il Lazio - 25 settembre 2000, n. 1544/2000/EL) e dopo l'Appello in Corte di Cassazione (Sezioni Unite Civili, 25 gennaio 2006, Sentenza n. 1379) a risarcire l'Erario.

Letizia Moratti, sindaco di Milano, è indagata per abuso d'ufficio per consulenze d'oro e assunzioni illecite di manager. La Corte dei Conti, per Milano, ha calcolato un danno di 11 milioni di euro.

A Licata non è ancora intervenuto nessuno. Potrebbe intervenire la Guardia di Finanza o la Corte dei Conti, non si sa. Ma qualcuno dei consiglieri comunali ha mai scritto alla Corte dei Conti in merito alle nomine di consulenti esterni? Meglio ancora i consiglieri comunali, soprattutto quelli dell'opposizione sapevano di queste nomine?



Angelo Biondi

"Credo che il sindaco con tutti i documenti che quotidianamente firma, forse dimentica quelli firmati in precedenza - sostiene Salvatore Avanzato, acerrimo avversario del Sindaco, ex compagno di partito - il conferimento di incarichi di collaborazione costa alla tesoreria comunale 253.690,00 euro per l'anno in corso".

Secondo quanto reso noto da Avanzato, da noi riscontrato, il sindaco Angelo Biondi, con proprie determinazioni, si avvale della collaborazione di diversi consulenti.

In ultimo, la nomina per due mesi quale esperto in diritto amministrativo del dott. Giuseppe Vella, ex segretario comunale, il quale percepirà un compenso di 4 mila euro al mese, senza obbligo di presenza. E quest'ultima nomina ha fatto saltare dalla sedia il consigliere comunale Giuseppe Rinascente, il quale ha inoltrato gli atti alla Corte dei Conti.

"Chissà se gli organi inquirenti, alla luce dei fatti, non ritengano opportuno aprire un'indagine - dichiara Avanzato - per vedere se ci siano ipotesi di reato nelle nomine".

E di nomine ce ne sono per tutti i gusti. E quelle nel riquadro in alto solo nel 2007 e fino a giugno 2008. E quante di queste nomine siano inutili lo lasciamo al giudizio dei lettori, dei cittadini e di chi di competenza vorrà occuparsi del caso.

Il Sindaco Angelo Biondi, ha affidato la sua risposta al quotidiano La Sicilia che in data 28 novembre a pag. 30 nella crona-

## INCARICHI A CONSULENTI ED ESPERTI - AVANZATO ATTACCA BIONDI

### NON SONO DUE I CONSULENTI ESTERNI MA UNDICI E COSTANO AL COMUNE 250 MILA EURO L'ANNO

Tra gli altri anche un candidato nelle liste di Alleanza Nazionale

#### ECCO LE COLLABORAZIONI DI CUI SI AVVALE IL SINDACO BIONDI

Dottor **Luigi Gentile** (determina n. 172/2007), collaboratore in materia fiscale con compenso annuo di 45.000,00 euro, il suo incarico scadrà il 30/6/08 e percepirà per 6 mesi altri 22.500,00 euro. Dott. **Paolo Bonfiglio** (determina n. 168 del 29/12/2006), collaboratore per l'attivazione e funzionamento del sito web e informatizzazione, per l'anno 2007 percepisce 40.320,00 euro. Geometra **Rosario Di Miceli**, vedi Bonfiglio (determina sindacale n. 169 del 29/12/2006) che per l'anno 2007 percepisce 32.400,00 euro.

Il sig. **Giulio Fiorino**, operaio specializzato elettromeccanico, nel 2003 si era candidato nella lista di Alleanza Nazionale ed ottenne 45 voti, il 28/12/2006 ha ottenuto un incarico, con determina n. 137, per 20.160,00 euro per tutto il 2007 e fino al 30 giugno 2008. Dott. **Franco Armenio**, con determina sindacale n. 37 del 3/2/2007 viene nominato tecnico del depuratore comunale per tutto il 2007 e fino al 30 giugno 2008 con compenso annuo di 34.318,08 euro;

Ingegnere **Vincenzo Federico**, già capo Dipartimento Lavori pubblici, con delibera n. 170 del 29/12/2006 nominato quale esperto nel settore degli espropri (40.320,00 euro annui) per il 2007 fino al 30/6/2008.

Il 29/12/2006 al dott. **Biagio Castronovo**, viene conferito l'incarico di tecnico per il monitoraggio delle acque potabili (12.030,00 euro).

L'avvocato **Matteo Lus**, è consulente legale del sindaco con 43.141,92 euro annui e fino al 30/6/2008.

Ma il comune di Licata si avvale anche di un professionista esterno per il mercato ittico a 5.000,00 euro (vedasi determina dirigenziale n. 1069 del 13/9/2006), e sempre con determina dirigenziale n. 1466 del 15/12/2006 un tecnico per l'attivazione work flow (20.000,00 euro).

ca di Licata così riportava "Avanzato non dice nulla di nuovo, rimette in giro una questione che più volte abbiamo trattato, anche in Consiglio". "Io considero la vicenda - aggiunge Biondi - un fiore all'occhiello della mia amministrazione, con questo modo di fare abbiamo risparmiato centinaia di migliaia di euro, abbiamo inserito in organico, seppure a tempo determinato, professionalità che ci mancavano e che con il loro contributo hanno ottimizzato le risorse dell'Ente, questo avrebbe dovuto fare l'amministrazione Saito, di cui Avanzato faceva parte, invece di sperperare centinaia di migliaia di euro avvalendosi di società esterne".

Avanzato risponde ancora: "Il sindaco si vanta pure!!! Ma quale fiore all'occhiello! E a proposito di società esterne alle quali avremmo affidato le con-

sulenze, renda pubbliche determinate e nomi delle società, come ho fatto io".

Da come si sono messe le cose ne avremo per tanto tempo. Ma chi può dare un giudizio tecnico sull'operato di Biondi è solamente la Corte dei Conti.

Ma sappiamo che le campagne elettorali si poggiano sul mercato dei posti di sottogoverno, sulle nomine degli assessori, dei dirigenti, degli esperti, sui collaudi delle opere pubbliche e ancora sui piani regolatori e sugli strumenti edilizi. Il consiglio comunale per questo ha un'importanza fondamentale. Dovrebbe vigilare, proporre, denunciare eventuali irregolarità. Fin quando l'interesse della collettività non è al centro dell'azione politico-amministrativa non vedremo nulla di buono per la nostra città.

Angelo Carità

#### COSA DICE LA GIURISPRUDENZA

La giurisprudenza ha riconosciuto che l'attività dell'amministrazione deve essere svolta da propri organi o uffici, consentendosi il ricorso a soggetti esterni solo nei casi previsti dalla legge o in relazione ad eventi o situazioni straordinarie non fronteggiabili con le disponibilità tecnico-burocratiche esistenti (cfr. SS.RR. n.792/1992; Sezione I/A Centrale n.56/1994; Sezione 2/A Centrale n. 30/1992). In particolare, il conferimento di incarichi esterni è da considerare giuridicamente ammissibile in presenza della sussistenza delle seguenti condizioni:

- 1) Rispondenza degli incarichi conferiti agli scopi e all'utilità dell'ente; è pacifico e si intuisce facilmente che, ove l'oggetto dell'incarico fosse estraneo alla finalità dell'ente, lo stesso sarebbe privo di causa giuridica, abusivo e, dunque, illecito.
  - 2) Specificità e temporaneità dell'incarico; l'eventuale rinnovo deve risultare sempre limitato nel tempo e opportunamente giustificato. Se fosse generico o indeterminato nella durata equivarrebbe ad un accrescimento surrettizio delle competenze e degli organici dell'ente.
  - 4) Impossibilità di adeguato o tempestivo assolvimento dell'incarico da parte delle strutture dell'ente, o per insufficienza numerica del personale in dotazione o per mancanza della necessaria professionalità del personale disponibile.
  - 5) Adeguata motivazione del provvedimento di conferimento dell'incarico, al fine di consentire l'accertamento della sussistenza dei requisiti in parola.
  - 6) Proporzionalità degli esborsi connessi all'incarico con i vantaggi conseguibili dall'Ente.
- E' di tutta evidenza che, ove difetti anche una soltanto delle suddette condizioni, il conferimento dell'incarico sarebbe illecito e il compenso a esso conseguente costituirebbe ingiusto depauperamento delle pubbliche finanze.

SCUOLA - Carenze igienico - strutturali

## Problemi per gli studenti liceali di Piano Bugiades

di Davide Cellura

**C**ontinuano, senza che venga preso alcun provvedimento in merito, i problemi per gli alunni del Pedagogico, dislocati in Piano Bugiades. Già dall'inizio dell'anno scolastico, gli studenti avevano lamentato carenze nei servizi igienici e nelle strutture del plesso, chiedendo l'intervento del Dirigente scolastico per un'eventuale sopralluogo, che potesse portare alla risoluzione dei problemi in tempi brevi e "mettere a norma" le strutture dell'istituto, ma tutto ciò non è ancora avvenuto.

Gli alunni lamentano, in particolare, la carenza di prodotti utili alla pulizia della scuola, soprattutto in prossimità dei bagni e delle aule, che da tempo non sono puliti adeguatamente. Senza dubbio tutte le colpe non devono essere attribuite ai collaboratori scolastici che senza i necessari prodotti, hanno cercato di sopperire alla mancanza utilizzando anche ciò che non era consono per la pulizia scolastica.

Ma questa è solo una delle tante preoccupazioni che gli alunni stanno manifestando in questi primi tre mesi di scuola. Ad esempio, nei bagni femminili mancano perfino le porte, cosa mai vista in un istituto che ospita quasi duecento studenti e anche i lavandini sono mal funzionanti, per non parlare poi del bagno maschile, destinato ormai alla raccolta di banchi e sedie inutilizzati (anche in questo ambiente, naturalmente, non vi sono porte).

Gli alunni si chiedono quindi perché i fondi necessari al perfezionamento delle strutture non si trovano mai e invece le somme necessarie per l'acquisto delle telecamere sono state messe a disposizione della scuola?

Questo è un quesito ancora senza risposta e che indubbiamente deve far riflettere, perché una scuola italiana, non può tollerare simili carenze igienico-strutturali, anche per la sicurezza di docenti e studenti, che sono costretti a lavorare e apprendere in mezzo a simili problemi da terzo mondo.

Si spera nel minor tempo possibile nell'intervento degli organi competenti e che l'istituto sia sistemato, anche per evitare spiacevoli inconvenienti, che in luoghi come questi non dovrebbero avvenire.

## RISULTATI ELEZIONI BABY CONSIGLIO COMUNALE

Sono stati resi noti i risultati delle elezioni per il Baby Consiglio Comunale a seguito delle operazioni che si sono svolte mercoledì 28 novembre. Ecco, di seguito, i nominativi dei trenta alunni delle quinte elementari e delle tre classi di scuola media che comporranno il nuovo Consiglio.

IST. COMPR. "F. GIORGIO" (seggi assegnati 6): Saito Marta (15 preferenze); Antona Gaspare (25); Bulone Antonino (18); Nicoletti Giulia (23); Marrali Martina (21); Cannizzaro Chiara (18); 2° CIRCOLO DIDATTICO "G. LEOPARDI" (seggi assegnati 2): Faraci Angelo (14); Piacenti Dajla Maria (17); IST. COMPR. "ANGELO BONSIGNORE" (seggi assegnati 9): Graci Alessio (40); Amato Vincenzo (20); Polito Jessica (19); Lanzirotta Angela (26); Sciortino Claudio (18); Bonvissuto Chiara (14); Capritta Ilenia (34); Russotto Teresa (25); Bellia Samantha (24); IST. COMPR. "S. QUASIMODO" (seggi assegnati 5): Vella Simone (12); Modica Noemi (17); Cassaro Serena (20); Ferranti Gaetana (19); Zarbo Brenda (19); IST. COMPR. "G. MARCONI" (seggi assegnati 8): Cammilleri Salvatore Davide (12); Burgio Giulia (11); Buscemi Giuseppe (26); Dulcimascolo Alessandro (22); Iacona Marco (24); Mongiovì Elisa (23); Bona Angelo (34); Profumo Jessica (18).

Ai giovanissimi neo eletti consiglieri auguriamo buon lavoro all'insegna di un crescente senso civico.

# UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it

## A FRANCO GALIA TARGA SPECIALE SIKELÉ

Il premio della giuria al merito per avere rappresentato, testimoniato, promosso e difeso le tematiche dell'Ambiente, in una vita breve ma intensa e ricca di interessi, lotte e gratificazioni

di Salvatore Ribisi

**V**enerdì 30 novembre, presso il salone delle conferenze del parco archeologico di Agrigento, si è svolta la cerimonia di consegna del "Premio Sikelé" giunto quest'anno alla nona edizione.

La manifestazione, organizzata dal Comitato di Agrigento dell'AICS (Associazione Italiana Cultura Sport) con il patrocinio dell'Assessorato regionale ai beni culturali, è una qualificata occasione di encomio, di stima e di gratitudine della Città dei Templi e di tutta la nostra provincia a personalità e istituzioni del territorio agrigentino riuscite ad attestarsi ai più alti livelli nei diversi settori dell'impegno culturale, civile, sportivo e imprenditoriale.

Il premio, una scultura in terracotta della Divina Sikelé che rappresenta la Sicilia, è stato consegnato a: Sara Chianetta (musica classica), Pippo Montalbano (Teatro), Francesca Cosentino (musica contemporanea), Nenè Sciortino (spettacolo), Calogero Lo Presti (sport), Ignazio Alessi (storia), Salvatore Moncada (imprenditoria), Salvo Greci (ambiente), Ubaldo Riccobono



(critica e saggistica), Lina Urso Gucciardino (promozione socio-culturale), Pippo Flora (promozione musicale e teatrale), Paolo Ciloni (promozione dell'immagine territoriale).

Una Targa Speciale della Giuria è stata assegnata alla memoria di Franco Galia, l'am-

bientalista licatese, Direttore della Riserva naturale di Torre Salsa, scomparso prematuramente lo scorso 15 giugno.

Questa la motivazione della giuria composta da Calogero Basile (Presidente Provinciale Aics), Nuccio Mula (Segretario Provinciale Aics), Gaetano

Allotta (Dirigente Provinciale Aics), Gaspare Agnello (Dirigente Provinciale Aics):

"Per avere rappresentato, testimoniato, promosso e difeso le tematiche dell'Ambiente, in una vita breve ma intensa e ricca di interessi, di lotte e di gratificazioni, portando nelle scuole medie e superiori la sua esperienza di docente specializzato, di ricercatore ed ambientalista "doc", perfezionando tramite diversi "master" la sua già rilevante cultura e la sua professione di architetto specialista in bioarchitettura, impegnandosi in progetti per conto del WWF Italia, di cui fondò la sezione licatese, dirigendo la riserva naturale di Torre Salsa e pubblicando importanti studi: impegno onorato da cariche ricoperte, ad esempio, nella Società Siciliana di Scienze Naturali e nel Consiglio Scientifico delle Riserve e Patrimonio Naturale della nostra Provincia".

(nella foto la moglie di Franco Galia, Domenica Zagari, mentre riceve la targa dal presidente dell'AICS di Agrigento Calogero Basile)

A Rossella Bilotta e Gabriele Licata le borse di studio, del valore di duemila euro ciascuna, istituite dalla Banca Popolare Sant'Angelo in ricordo della giovane liceale

## RICORDATA GIULIANA PINTACRONA

**A**d un anno dalla scomparsa di Giuliana Pintacrona, la studentessa del Liceo Classico Vincenzo Linares, vittima di un tragico incidente stradale mentre si recava a scuola, la Banca Popolare Sant'Angelo ha voluto istituire due borse di studio in suo onore.

La cerimonia di consegna è avvenuta sabato 10 novembre nella sala riunioni dell'istituto di credito cittadino alla presenza del presidente Nicolò Curella, del direttore generale Costanzo, dei genitori di Giuliana, della preside del Liceo, Anna Maria Ferrara, di insegnanti, compagni di classe e amici. Le borse di studio, del valore di duemila euro ciascuna, sono andate ai due studenti che negli ultimi tre anni hanno avuto un percorso brillante con una media pari a 9,5 e nella sessione degli esami finali di maturità sono stati licenziati con 100/100.

Gli studenti da premiare sono risultati Rossella Bilotta, che frequenta a Roma la facoltà di ingegneria energetica e Gabriele Licata, matricola a Pisa in ingegneria biomedica.

L'insegnante Callea ha condotto l'intervento in cui sono intervenuti i rappresentanti della Banca, Curella e Costanzo, la preside Ferrara e il papà di Giuliana, Angelo. Ogni intervento è stato intramezzato dalla recita di alcune toccanti poesie, elaborate con trasporto da parte del prof. Vito Coniglio con il sottofondo musicale del flauto della prof. Angela Mancuso e dal violino dell'alunna Alessia De Caro. Una cerimonia sobria e commovente che si ripeterà nei prossimi anni per premiare gli studenti più meritevoli del Liceo Linares nel ricordo di Giuliana Pintacrona, una ragazza brava, solare che è stata privata improvvisamente dalle gioie della vita e dall'affetto della sua famiglia e dei suoi amici.



Un momento della premiazione. Da sinistra l'ins. Cettina Callea, Gabriele Licata, la preside del Liceo Anna Maria Ferrara, Rossella Bilotta, il presidente BPSA dott. Nicolò Curella

## Per non dimenticare Giuliana

**A**d un anno dalla scomparsa di Giuliana Pintacrona, il Liceo Linares si è reso protagonista di una lodevole iniziativa. Infatti giorno 9 novembre è stata inaugurata in prossimità della palestra dell'Istituto una lapide per ricordare la giovane alunna che è venuta a mancare un anno fa. In questa occasione, hanno preso parte oltre alla preside del liceo anche i familiari di Giuliana, i rappresentanti di classe di ogni sezione e soprattutto gli alunni della IV A Scientifico, classe che Giuliana frequentava, i quali hanno spinto fortemente per l'organizzazione di questa giornata. Molto toccanti sono stati gli interventi del padre, notevolmente e comprensibilmente emozionati, e della prof. Maria Rita Di Franco che con poche frasi piene di dolore e di dispiacere hanno voluto ricordare Giuliana.

La giornata è poi proseguita con l'organizzazione di tornei di basket e pallavolo, in memoria di Giuliana. Quindi, un momento di divertimento e di svago per gli alunni, i quali si sono distinti in queste competizioni sportive, dopo aver ripercorso per qualche ora quei tragici momenti avvenuti lo scorso

anno.

In seguito gli stessi alunni della IV<sup>A</sup> A Scientifico, hanno programmato con il consenso del dirigente scolastico, l'organizzazione del giorno successivo. Infatti la scuola, con l'ausilio della "Banca Popolare S. Angelo", ha voluto premiare gli alunni che meglio si sono contraddistinti con i loro ottimi risultati scolastici, ricompensandoli con la gratificazione di "borse di studio scolastiche".

Infine, un omaggio va "obbligatoriamente" a Giuliana, una adolescente che faceva del suo sorriso la sua virtù migliore, pronta sempre a mettersi al servizio degli altri senza pensarci su due volte, amata, stimata e soprattutto voluta bene da chi la conosceva, perché di Giuliana a Licata ne resterà sempre una sola, l'unica vera Giuliana Pintacrona.

Un plauso va fatto anche ai genitori, i quali anche nei momenti di maggior dolore e di sconforto non hanno mai mollato facendosi forza l'uno con l'altra nel tentativo di superare questo immenso dolore.

Ciao Giu' non ti dimenticheremo mai!!

Davide Cellura

A.E.

## LETTERE AL DIRETTORE

Andrea Antona, il consigliere comunale "tiddicato" scrive a La Vedetta

## "Non le sembra di avere esagerato con certe frasi?"

Egregio Direttore, prendo spunto da una delle frasi del suo ultimo editoriale e precisamente quella in cui lei invita a scrivere alla Vedetta e a confrontarsi, ma io le scrivo non per un confronto e neanche perché come dice Lei mi senta "tiddicato", non sono il tipo, e può anche farselo confermare dagli amici che abbiamo in comune e sicuramente ha capito a chi mi riferisco, ma per chiarire tutta una situazione che si è innescata non certamente per causa mia ma semplicemente a causa di qualche frase da parte Sua indubbiamente al di sopra delle righe. In riferimento al suo ultimo editoriale non sono ancora riuscito a capire quale sia stata la frase o forse qualche anagramma ben nascosto che Lei sia riuscito a trovare del mio minuscolo intervento in Consiglio che l'abbia portata a menzionare il mio nome per cinque o sei volte, una specie di piccolo record per un consigliere comunale. Ma andiamo per ordine, mi permetto di riportare l'intervento galeotto che ho fatto nella seduta di Consiglio del 18 Ottobre scorso.

**La ringrazio Signor Presidente, sarò brevissimo per dare al Consiglio la possibilità di lavorare celermente. Volevo dire questo: negli ultimi due editoriali di un noto giornale cittadino a tiratura mensile, questo civico consenso è stato oggetto di frasi abbastanza dure, e in alcune si è sfiorato anche l'offesa. Ora, semplicemente, Signor Presidente, chiedo a Lei come nostro rappresentante di contattare l'editorialista e gentilmente dire di stemperare i toni, perché non è giusto che in quelle frasi si sia arrivati a sfiorare l'offesa. La ringrazio, solo questo.**

Avrà sicuramente notato caro Direttore che io ho parlato di frasi abbastanza dure e non di "sottoposizione del Consiglio di dure critiche" come Lei ha riportato. Ma quale era il mio intendere per frasi abbastanza dure: nell'editoriale di settembre Lei ha definito il Consiglio Comunale "senza spina dorsale", parlerò a titolo personale, dico semplicemente una cosa, quando devo votare un documento rimango in aula fino ad essere l'unico a votare negativamente se devo fare qualcosa la faccio direttamente e di quella votazione in Consiglio ne rispondo sempre volentieri al mio elettorato tanto mi si vede sempre in giro e tutti sanno perfettamente chi sono.

Poi a proposito di perseveranza, nell'editoriale di ottobre ci accusa di essere delle "persone inette".

Sulle capacità di questi consiglieri ci penserà il nostro elettorato tra pochi mesi a giudicare l'operato, ed infine arrivare a dire, l'affermazione più grave a mio avviso, meritevoli di una "defenestrazione di Praga". A beneficio dei pochi nostri concittadini che magari non conoscono questo tratto di storia voglio riportare di seguito cosa sono state le cosiddette defenestrazioni di Praga.

**Ci sono due incidenti nella storia della Boemia, e uno nella storia della Cecoslovacchia, conosciuti come defenestrazioni di Praga, il primo nel 1419 e il secondo nel 1618. Entrambi contribuirono a innescare prolungati conflitti all'interno della Boemia e altrove. La prima defenestrazione di Praga consistette nell'uccisione di sette membri dell'ostile consiglio cittadino da parte di una folla di radicali cecoslovacchi hussiti, il 30 luglio 1419. La prolungata guerra hussita scoppiò subito dopo, e durò fino al 1436.**

La seconda defenestrazione di Praga fu un evento centrale nell'inizio della guerra dei Trent'Anni, nel 1618. L'aristocrazia boema era in rivolta a seguito dell'elezione di Ferdinando II, Duca di Stiria e cattolico zelante, a sovrano del Sacro Romano Impero, che comprendeva la Boemia. Al castello di Hradcany noto anche come Pražský hrad (ovvero "Castello di Praga"), il 23 maggio 1618, alcuni rappresentanti dell'aristocrazia presero due governatori imperiali e uno scrivano e li lanciarono fuori dalle finestre del castello;

Una terza "defenestrazione" avvenne il 10

marzo 1948, quando il Ministro degli Esteri cecoslovacco, Jan Masaryk, venne trovato morto sotto la finestra del bagno dell'edificio del Ministero degli Esteri di Praga. Masaryk era l'unico ministro non socialista nel governo, dominato dai comunisti, costituito un mese prima. Speculazioni sulla causa della sua morte continuano tutt'oggi, anche se nessuna prova è stata trovata che scagioni o incolpi il regime.

E allora Direttore non le sembra di aver involontariamente esagerato con certe frasi? Ecco a cosa era mirato il mio intervento, solamente a queste espressioni un po' forti che magari con la ricca dialettica di un giornalista che li propone assumono un colore diverso a differenza di chi le subisce.

Per quanto riguarda la critica da parte della stampa, mi creda le parlo con tutta sincerità, ho sempre accettato la critica costruttiva da sempre poiché accettare le critiche sta a significare imparare anche a sbagliare meno possibile, e siccome ne ho fatto una mia massima di vita che non si smette mai di imparare, continuerò ad accettare le critiche della stampa in questo caso, o in generale, ma a patto che siano critiche costruttive.

Per quanto riguarda l'operato del Consiglio visto che scrivo a titolo personale posso solo rispondere della mia persona, sono stato sempre presente nel limite del possibile e continuerò ad esserlo, è una cosa di cui ero cosciente al momento della mia candidatura che i lavori consiliari avrebbero occupato uno spazio del mio tempo e a proposito di consensi con cui sono soggetto a verifica, mi permetta di non sbandierare il numero di suffragi da me ricevuti, nella Vedetta del giugno 2003 a pag. 6 con articolo a Sua firma sono riportati tutti i numeri della tornata elettorale. Tra pochi mesi saremo alle urne e proverò ancora ad occupare uno scanno in Consiglio, e se ancora godrò della fiducia dei miei elettori potrei, legge elettorale permettendo, essere rieletto, altrimenti resterò vicino agli ambienti politici.

La questione del gettone di presenza, Direttore, è misero anche il parlarne, nessuno di noi Consiglieri si è mai preoccupato che si tratti del più basso di tutta la Regione Sicilia, e nessuno ha mai proposto l'aumento, semplicemente per via di un articolo della Finanziaria nazionale di due o tre anni or sono, non ne ho l'assoluta certezza, che stabilisce la diminuzione delle indennità di carica di tutti gli amministratori pubblici, quindi non avremmo mai potuto portare avanti un discorso di aumento del gettone, saremmo stati degli stolti e avremmo dovuto rispondere di quest'operazione con la Corte dei Conti. Al simpatico e affettuoso Geom. Bonelli riferirò e tranquillizzerò personalmente alla prima occasione che ci farà incontrare per strada del fatto che mi sento onoratissimo di rappresentare la mia città anche se sono sicuro che di questo lui ne è già al corrente conoscendomi da qualche anno. Cosa posso altro dire Direttore, nient'altro, per quanto mi riguarda la questione è chiusa, spero altrettanto per Lei e che questo invito a scrivere alla Vedetta abbia chiarito l'equivoco, non mi resta altro che augurare un Buon Natale e sereno anno nuovo a Lei ed a tutti i componenti della redazione, approfitto dell'occasione per invitarLa al Concerto di Natale della Polifonica Luigi Cherubini di cui ho l'onore di esserne il Direttore.

Andrea Antona  
Consigliere Comunale

Egregio consigliere Antona, ho ricevuto e letto la Sua nota di disappunto che pubblico integralmente. Non intendo fare alcuna polemica con Lei che senza secondi fini mi son permesso di citare più volte nel mio editoriale sol perché l'ho vista citata nel comunicato stampa 512 del Comune.

Egregio consigliere, non è mio costume offendere le persone, quanto meno le Istituzioni nelle quali credo, nonostante tutto. Le mie criti-

che all'azione del Consiglio nascono da questioni oggettive. In ogni caso non ho mai dato a nessuno dell'inetto, come Lei asserisce. E' vero, ho parlato di un consiglio "senza spina dorsale", ma metaforicamente.

Ma se questo giudizio lo decontestualizziamo, assume certamente il significato dato da Lei. In merito al gettone di presenza, mi sono inserito in un dibattito aperto sulla stampa quotidiana. Ma se rilegge con attenzione quanto da me argomentato, vedrà che nelle mie parole non ci sono critiche, ma anche proposte. Ho fatto

risaltare, peraltro, che è il gettone più basso della provincia.

Per quanto riguarda la "defenestrazione di Praga" era solo un modo di dire. Non c'era alcuna istigazione. Comunque la ringrazio per la completezza dei suoi riferimenti storici.

Ricambio di cuore gli auguri di Buon Natale e La ringrazio per l'invito al concerto. La penserò da Verona, certo della buona riuscita dello spettacolo.

C.C.

## A proposito dell'Istituto Alberghiero, delle cucine e delle attrezzature necessarie

Sig. Direttore, da quando ho lasciato il servizio quale Dirigente Scolastico, ho sempre attentamente evitato ogni intervento su problematiche connesse all'Istituto che ho avuto l'onore di servire come docente e come dirigente. Non certamente per disinteresse verso quella splendida realtà, ma per il profondo rispetto che nutro verso il lavoro e l'impegno del mio Successore, Collega e caro Amico. Rompo, eccezionalmente, questa consegna non per contestare le critiche e le pesanti insinuazioni nei miei confronti, bensì per chiarire una Sua affermazione a p. 6 del Suo Mensile nel numero di Novembre: "Si fa nascere un alberghiero senza avere delle cucine". Evidentemente la distanza, non solo fisica, che separa la S.V. dalla realtà scolastica di Licata e dal Re Capriata in particolare, Le ha impedito di acquisire le necessarie informazioni relativamente a questo specifico punto inducendola a formulare giudizi ed accuse prive di fondamento. L'Alberghiero di Licata nasce CON LA CERTEZZA NON SOLO DELLE CUCINE MA DI TUTTE LE ATTREZZATURE NECESSARIE E DELL'ADEGUAMENTO DEI LOCALI. E' appena il caso di informarLa che l'Istituto Alberghiero comprende, oltre all'indirizzo Cucina, anche Sala-Bar e Ricevimento. L'Amministrazione Provinciale, allora come ora presieduta dal Dott. Fontana, recepitò l'analisi del territorio svolta dall'Istituto e la proposta di istituire un indirizzo di studi che desse speranza e prospettive ai giovani, diverse da Piazza E lena, Piazza S. Angelo, C.so Argentina, ecc., ha deliberato l'immediata destinazione di 400.000.000 di lire per l'adeguamento dei locali e la fornitura di attrezzature per l'istituendo indirizzo di studi. La delibera di Giunta è stata IMMEDIATAMENTE ESECUTIVA dal Consiglio Provinciale. Vi erano, quindi, le precondizioni per ampliare la ridotta offerta formativa presente sul Territorio. Accertata tale disponibilità, il Preside, il Collegio dei Docenti, il Consiglio di Istituto, il Consiglio Scolastico Provinciale, il Provveditore, il Direttore Generale, l'Assessorato Regionale e il Ministero hanno ritenuto valida l'iniziativa che, peraltro, è stata confortata da notevoli successi in termini di iscrizioni e di risultati formativi, nonostante le difficoltà operative. Nessuna leggerez-

za, quindi, da parte del Dirigente Scolastico il quale, peraltro, non avrebbe potuto istituire autonomamente un nuovo indirizzo di studi. Qualora la S.V. fosse interessata a conoscere altri particolari sulla genesi e sulla vita dell'Alberghiero fino alla data della mia cessazione dal servizio mi ritenga a Sua disposizione.

Licata, 14 novembre 2007

Michele Di Franco

Egregio Preside, prendo atto del contenuto della Sua gradita missiva. Non ho mai dubitato dell'importanza di questo nuovo indirizzo di studi che davvero risponde ai bisogni occupazionali del nostro territorio. Non credo di avere fatto delle insinuazioni nei confronti del Suo operato. Ma il dato reale è uno ed uno solo. I ragazzi dell'Alberghiero, cui si riferiva la seconda parte del mio articolo, non hanno ancora avuto le tanto promesse cucine, nonostante la delibera immediatamente esecutiva, cui Lei fa cenno, della Giunta Provinciale presieduta per due consecutivi mandati dal dott. Fontana.

Gli alunni del Re Capriata, a meno che io non prenda un abbaglio, ad ogni inizio d'anno scolastico puntualmente scendono in piazza denunciando l'assenza delle cucine e non solo. La stampa quotidiana ne ha parlato continuamente e anche la stampa locale. Non mi pare di aver detto una bugia. Mi creda, la distanza fisica che mi tiene lontano da Licata, mi rende più partecipe dei residenti e dei più attenti come Lei ai fatti della nostra città e prima che io scriva qualsiasi cosa cerco gli opportuni riscontri e persone amiche che lavorano al Re Capriata mi hanno confermato che queste benedette cucine non ci sono ancora. Questo è il dato importante e incontestabile. Ogni altra cosa non ha alcun valore.

Mi spiace se il mio articolo l'ha in qualche modo toccata. Non appartiene né al mio stile né all'etica de La Vedetta fare vuote insinuazioni o offendere i protagonisti della vita della nostra città. Questo giornale, coerente con il logo della propria testata, guarda, scruta con attenzione, denuncia e propone.

C.C.

## Il Centro Commerciale sulla spiaggia di Giummarella un eco-mostro

## Il rag. Domenico Cantavenera scrive al Sindaco

"Il centro commerciale, in costruzione, sulla spiaggia di Giummarella da parte della società "Iniziativa Immobiliari s.r.l.", assume giorno dopo giorno la ossessiva forma di un eco-mostro.

Quello che era uno dei siti naturali più suggestivi, ne viene sicuramente deturpato in maniera irrimediabile.

Sorgono spontanee alcune domande.

1. Come è possibile costruire un centro commerciale di dodicimila metri quadrati sulla spiaggia di Licata?

2. Il progetto del centro rientra in quello del porticciolo turistico o è stato approvato successivamente?

3. E' stato verificato l'impatto ambientale della gigantesca colata di cemento sulla foce del

fiume Salso Imera, storicamente a rischio esondazione?

4. Perché l'impresa cementificatrice ha ottenuto l'esonero dal pagamento degli oneri di urbanizzazione?

5. Il centro commerciale è stato approvato anche dall'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente e dalla Sovrintendenza ai Beni culturali di Agrigento?

Copia della presente viene trasmessa all'Assessorato regionale competente, a Lega Ambiente ed alla Sovrintendenza di Agrigento.

Si chiede risposta scritta ai sensi di legge.

Rag. Domenico Cantavenera

Licata, 27 novembre 2007

## ACQUA PROBLEMA ETERNO

G. LICATA "L'acqua non idonea procura gravi malattie così come i gas di scarico di vecchie auto"

R. DI CARA "L'acqua è un bene comune e non può diventare una merce su cui fare affari"

### Il mistero dell'acqua mai potabile

di Gaetano Licata

**I**l problema dell'acqua dissalata, della continuità dell'erogazione e della qualità continua a tenere alto l'interesse della popolazione nei confronti di una molecola così importante che ci condiziona la vita.

Il 25 ottobre scorso abbiamo chiesto al Sindaco copia delle analisi effettuate sulle acque del dissalatore di Gela per gli anni 2006-2007, e la risposta è puntualmente arrivata in data 15 novembre con copia dei referti delle analisi eseguite dal Servizio di Autocontrollo del Comune; da Siciliacque s.p.a.; dal Laboratorio di Sanità Pubblica della A.U.S.L. n. 1 e dal Laboratorio di Igiene Ambientale e degli Alimenti dell'Università di Catania.

Partendo dalle analisi meno recenti riportiamo di seguito i dati che sono risultati fuori dai parametri di riferimento previsti dalle tabelle del D.L. 31/2001.

Il 12 dicembre 2006 dal prelievo fatto da Siciliacque presso il serbatoio Sant'Angelo, l'antimonio, il cui valore ammesso è di 5 microgrammi/litro era di 563.

Il 19 aprile 2007, due prelievi fatti presso le fontanelle di via Palma da un laboratorio di Gela evidenziavano che gli idrocarburi totali erano 50 e 44 milligrammi/litro.

Stesso discorso il 15 maggio dove gli idrocarburi totali prelevati in quattro punti diversi erano 6 milligrammi/litro all'entrata del serbatoio di Safarella, 8,5 milligrammi/litro all'uscita del serbatoio di Safarella, 1 milligrammo/litro all'uscita del serbatoio Sant'Angelo e 5 milligrammi/litro alle fontanelle di via Palma.

Il 25 maggio il SIAN (Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione) di Agrigento comunicava che dagli esami eseguiti dall'Università di Catania sui campioni d'acqua prelevata il 17 maggio presso le fontanelle di via Palma, entrata serbatoio Sant'Angelo ed entrata serbatoio Safarella, emergeva la presenza a concentrazione moderata di idrocarburi policiclici aromatici quali fenantrene e benzo(a)antracene.

Il responsabile del SIAN sollecitava l'ente gestore nell'accettare nel più breve tempo possibile la provenienza, adottando ogni provvedimento mirato alla loro eliminazione.

Il 6 settembre il campione prelevato presso il serbatoio Sant'Angelo aveva una torbidità oltre il valore ammesso tanto da risultare "Non Conforme" al valore dei parametri stabiliti dagli allegati del D.L. 31/01.

Il 10 settembre dai quattro prelievi effettuati all'uscita del serbatoio Sant'Angelo e alle fontanelle di Corso Brasile,



Alfredo Quignones

Contrada Cannavecchia e via Palma l'acqua risultava torbida e con cloro residuo libero inferiore al valore consigliato, mentre il campione di via Palma non rientrava nei limiti previsti dal D.L. 31/01 per la presenza di batteri coliformi.

Il 13 settembre i campioni prelevati all'uscita serbatoio Sant'Angelo e fontanelle contrada Cannavecchia facevano odore di cloro per la presenza eccessiva di cloro libero.

Il 9 ottobre il campione d'acqua prelevato all'entrata del serbatoio Safarella e analizzato dall'Università di Catania aveva una presenza di ferro, il cui valore di parametro è di 200 microgrammi/litro, di 642 microgrammi/litro.

Nell'organismo umano, per effetto del bioaccumulo, gli elementi pericolosi come quelli sopra riportati, nel tempo possono portare a gravi patologie o all'insorgenza di gravi patologie. Per questo, prendendo spunto solo dai dati emersi in queste analisi, ingerendo, cucinando o venendo a contatto con l'acqua che contiene antimonio, ferro, cloro, idrocarburi totali, fenantrene e benzo(a)antracene non possiamo nemmeno immaginare cosa potrà succedere nei prossimi anni.

L'acqua non idonea può essere responsabile di gravi malattie così come i gas di scarico delle vecchie auto diesel o i prodotti usati in agricoltura per evitare patologie vegetali che colpiscono il melone cantalupo e gli ortaggi in genere che arrivano nelle nostre tavole tutti i giorni.

Come definire il ritardo con cui l'amministrazione comunale ha segnalato che dalle fontanelle di via Palma veniva erogata acqua dal dissalatore di Gela anziché dal Tre Sorgenti?

Sarebbe opportuno che l'ufficio idrico, il quale riceve le copie di tutte le analisi fatte dai vari enti, comunicasse i valori riscontrati fuori parametro attraverso l'ufficio stampa, così come avviene per la portata idrica giornaliera, in modo che i cittadini sappiano cosa ricevono in casa, tutto ciò ai sensi del D.L. n. 195 del 19-08-05. Certo è che la provincia di Agrigento e la Sicilia sono una terra strana, non a caso Pirandello e il Gattopardo l'hanno resa famosa.

Mentre molti paesi della

provincia di Agrigento, ad iniziare dallo stesso capoluogo, soffrono la sete tutto l'anno con turni di erogazione di diversi giorni, nella stessa provincia di Agrigento delle multinazionali estere del settore alimentare hanno avuto l'autorizzazione dalla Regione a prelevare acqua minerale dal sottosuolo e a imbottigliarne decine di migliaia al giorno. Quelle stesse bottiglie d'acqua poi le ritroviamo al supermercato sotto casa e le compriamo per bere.

Alcune considerazioni in merito alle analisi prodotte sull'acqua dissalata. Premesso che le tabelle A e B del D.L. 31/2001, cui si fa riferimento per la potabilità dell'acqua, trattano le acque di sorgente le cui caratteristiche fisico-chimiche, microbiologiche e organolettiche non subiscono variazioni rispetto all'acqua dissalata che invece cambiano spesso nel tempo, cioè da un minuto all'altro, le analisi non dovrebbero prevedere una campionatura da effettuarsi quasi ogni mese (?) come avviene adesso, perché sono poco attendibili, ma riteniamo che sarebbe più opportuno effettuare le campionature orarie nell'arco della giornata, in modo da avere una media più vicina possibile alla realtà oppure analisi più vicine nel tempo. E poi, se nell'acqua vi sono tracce di elementi molto pericolosi per la salute, e le tabelle non ne prevedono la ricerca, si sottoscriverà che l'acqua è potabile pur in presenza di elementi pericolosi non contemplati nelle tabelle.

Cosa fare per eliminare le cause? Partire dalla fonte, ossia il dissalatore, per ricercare tutti quegli accorgimenti tecnici che possono risolvere il problema, e qui entra in campo la Regione, proprietaria del dissalatore, che sappiamo non naviga in buone acque, nel senso che non ha risorse finanziarie da poter spendere.

Prendiamo atto, ancora una volta, della potabilità dell'acqua del dissalatore di Gela, come viene sottoscritto dai responsabili, anche se di pessima qualità, ma saremmo curiosi di vedere quanti ogni volta che attestano che l'acqua è potabile, o meglio, che i parametri esaminati rientrano nei limiti previsti dalla legge, hanno il coraggio di bere o di cucinare con quell'acqua tutti i santi giorni per decine di anni?

### Un sogno: l'acqua buona e corrente

**A**bbiamo scoperto l'acqua calda. Dalla condotta della dissalata e da quella del Tre Sorgenti l'acqua viene "prelevata" abusivamente!

Cosa si deve, allora, dire dei reflui del depuratore?

L'assessore afferma che nessuno è autorizzato a prelevarla ma, "sembra", che siano già stati realizzati alcuni appesamenti - abusivi! autorizzati! - ed altri sono in via di realizzazione, e che, a dire di chi è bene informato - vedi La Vedetta di novembre -, i reflui sono già da tempo prelevati ed utilizzati!

Manifestiamo stupore e dimentichiamo legalità e trasparenza!

Il vecchio diceva che quando il saggio indica la luna, lo stolto guarda il dito.

Ritorniamo ad indicare la luna, nella speranza che la notte sia serena ed il cielo stellato e che il buio non renda tutto dello stesso colore.

Non riduciamo il problema dell'acqua dietro alla sola questione della legalità, cosa gravissima, ma che attiene ai comportamenti dei singoli ed al controllo che la criminalità organizzata esercita sul territorio.

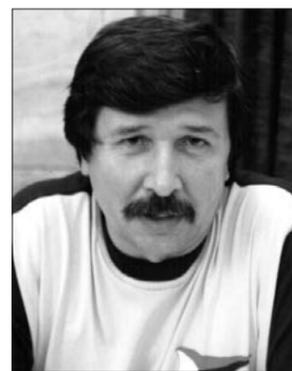
La questione prioritaria resta la qualità dell'acqua e la continuità dell'erogazione.

Nessuna risposta chiara è arrivata da chi ha responsabilità dirette, sindaco e responsabile sanitario dell'igiene pubblica, se non il burocratese dei parametri a norma.

Lo chiediamo con forza: l'acqua del dissalatore di Gela, dato che è l'unica che ormai arriva, è di qualità tale da garantire la nostra salute e quella dei nostri figli? La presenza di metalli pesanti e di idrocarburi aromatici, anche in bassa percentuale è confermata o no, e se sì, possiamo utilizzarla per usi umani senza pensare a brutte malattie?

Apprendiamo dalla stampa quotidiana che le analisi da effettuare su vari punti della condotta, concordate tra Siciliacque, ASL1 e Comune di Licata, non sono state ancora effettuate.

Cosa dobbiamo pensare che ci sono difficoltà, che non è urgente, che altre sono le priorità e che quindi, in attesa di saperne di più, è meglio utilizzare acqua imbottigliata non solo per bere, come regolar-



Roberto Di Cara

mente facciamo, ma anche per cucinare?

E qui sta la seconda questione.

Il Servizio Idrico in Sicilia è stato costruito e gestito in regime di continua emergenza e funzionale a logiche clientelari ed elettoralistiche; non a caso la soluzione del problema dell'acqua ricorre ad ogni tornata elettorale. Oggi si è scelta la strada della privatizzazione del servizio, trasformando un bene essenziale in una merce da cui trarre profitti.

Ma la privatizzazione dell'acqua, dalle nostre parti, nasconde una grande ipocrisia. La gestione dell'acqua, in Sicilia è stata sempre privata, con i pozzi e le sorgenti date in concessione agli "amici" e con la distribuzione diventata un affare quando non è direttamente controllata dalla criminalità organizzata.

Nel 2000 la Regione Sicilia ha determinato gli Ambiti Territoriali Omogenei con l'obiettivo di affidare ai privati la gestione del servizio idrico integrato. Un altro carrozzone per alimentare sottogoverno e clientele, come l'ATO Rifiuti.

Sui nove ATO già costituiti, quattro (Catania, Enna,

Caltanissetta e Siracusa) hanno già affidato ai privati il servizio; a Trapani e a Ragusa le procedure sono state bloccate per rischio di infiltrazioni mafiose; ed in tutte si è verificato un aumento delle tariffe. Ad Enna il costo dell'acqua è arrivato ad 1,49 euro a metro cubo.

Anche ad Agrigento, dopo la privatizzazione delle copiose sorgenti dei monti Sicani in favore della Nestlè, la concessione all'imbottigliamento di Montevago e Sciacca, si vorrebbe privatizzare il servizio.

La maggioranza dei sindaci della provincia ha detto no alla privatizzazione e noi condividiamo questa scelta.

L'acqua è un bene comune e non può diventare una merce su cui fare affari.

Chiediamo che dai nostri rubinetti esca acqua buona e continua.

Chiediamo che il servizio idrico resti pubblico. Non vogliamo pagare l'acqua ad una improvvisata associazione temporanea d'impresе (Ati) che si vorrebbe accaparrare la gestione del servizio, per trent'anni.

Vogliamo che l'acqua delle nostre sorgenti ritorni nelle nostre case come servizio primario e non imbottigliata.

Chiamiamo tutta la cittadinanza a manifestare perché un bisogno primario non diventi, come troppo spesso nella nostra terra accade, un affare per pochi.

**Per il Movimento  
"PER UN'ACQUA  
BUONA E CONTINUA"**

**Dott. Antonino Cuttaia  
Ing. Roberto Di Cara  
Ing. Giuseppe Marrali**

### SOLIDARIETÀ DE 'LA VEDETTA' AL DOTT. CALOGERO DAMANTI

Il presidente dell'Associazione Culturale "Ignazio Spina", la Direzione e la Redazione del mensile "LA VEDETTA" esprimono la loro piena solidarietà all'imprenditore dott. Calogero Damanti, editore della locale Tv Telealfa a seguito dell'inquietante atto intimidatorio subito lo scorso 23 novembre da ignoti estortori adusi a terrorizzare quanti lavorano onestamente nel settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato, del turismo, dei trasporti e nel campo della informazione per la crescita civile e sociale di Licata. L'augurio che si esprime è che le operazioni "Sciaccallo" siano 10, 100, 1000 sino ad imprimere una sconfitta definitiva a quanti vivono nell'illegalità di estorsioni, di intimidazioni, di usura e di commercio e spaccio di droga.

**LUXOTTICA**  
AVARELLO

**IL MEGLIO DELL'OTTICA OPTALMICA  
E DELLA CONTATTOLOGIA**

Corso Umberto, 17  
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

**Formula 1**

il jeans  
per te  
proprio come te

Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

ASS. CULTURALE  
AMICI DI LICATAORGANIZZAZIONE "Tutto curato  
nei minimi particolari: un convegno,  
una mostra, proiezioni e conviviale"PRESENZE "Tantissimi i licatesi  
oramai radicati a Milano e dintorni.  
Grande amore e nostalgia per Licata"

A CURA DELLA REDAZIONE

**D**omenica 11 novembre, ore 16,00, salone del centro congressi del Jolly Hotel di Assago. Una gran folla di licatesi, residenti a Milano e in molti altri comuni lombardi, ha risposto coralmemente all'invito di Nicolò Licata, presidente dell'Associazione "Amici di Licata", nata la scorsa estate per aggregare i licatesi della Lombardia attorno ai valori della nostra terra e per tenere vivo il ricordo delle nostre tradizioni e per valorizzare e promuovere la nostra città anche attraverso i beni culturali e paesaggistici che custodisce.

A questo primo meeting che si è tenuto con il patrocinio dell'Associazione Culturale "Siciliani nel Mondo", certamente non hanno partecipato tutti i nostri concittadini. Molti l'hanno appreso tardivamente, tantissimi ne sono venuti a conoscenza attraverso "La Vedetta" che è molto radicata e diffusa tra i licatesi in terra lombarda.

Presenti alla manifestazione, oltre al presidente dei "Siciliani nel Mondo", dott. Pietro Poidimani, anche molti presidenti di associazioni di altri comuni siciliani. In un attimo il grande salone del Centro Congressi si è trasformata in una grande piazza dove tante comunità siciliane si sono incontrate, ma soprattutto è stato un incontro tra tantissimi licatesi. Un incontro davvero commovente che ci ha consentito di incontrare persone che avevamo conosciuto ancora alle elementari: compagni di scuola, ragazzi con i quali giocavamo assieme a Giummarella o alla testata di ponente, ragazzi con i quali ci incontravamo per le vie della Marina. Tanta gente che all'improvviso è sparita da Licata. Oggi tanti di loro sono rispettabili ed affermati professionisti, ottimi tecnici e validi dipendenti di aziende pubbliche o stimati funzionari delle amministrazioni dello Stato, molti i docenti e tutti con le loro famiglie.

In questo grande salone una mostra di fotografie di spiagge e palazzi licatesi, un lungo tavolo con esposti i sapori della nostra isola, un palco sul quale

## Un gran successo il 1° meeting di Assago. Circa 400 i presenti



si sono esibiti i giovani del gruppo folcloristico "San Paolo", davvero molto bravi, che per un paio di giorni hanno dato generosamente spettacolo anche nei comuni dell'hinterland milanese riscuotendo un grande consenso ed allietando con canti della nostra terra, balli tradizionali e quintane e tarantelle, i nostri emigrati e non solo licatesi e gli ignari lombardi. Su un altro bancone ha fatto bella vista "La Vedetta", con diversi numeri, di cui i presenti hanno fatto letteralmente incetta, e le edizioni di scrittori e storici licatesi, editi dal nostro mensile. Un altro bancone ha ospitato l'elegante guida turistica della nostra città curata dalle edizioni Kalòs per conto del nostro Comune. Un angolo è stato dedicato anche al porto turistico della Giummarella dove è stata esposta una gigantografia e sono stati messi a disposizione dei presenti un gran numero di depliant.

Tanti gli interventi di apertura, dopo quello del presiden-

te, Nicolò Licata, e i saluti dei presidenti degli altri club siciliani. Tra i politici ospiti citiamo Alessandro Colucci, consigliere regionale della Lombardia (F.I.), il sindaco di Assago, Domenico Raimondo (Margherita), il sindaco di Corsico, Giuseppe Graffeo (Pd), nonché altri esponenti ed amministratori di vari comuni della provincia di Milano.

Molto atteso l'intervento del nostro direttore, Calogero Carità, che ha in poco più di trenta minuti offerto ai presenti, attenti e molto interessati, una sintesi di 4000 anni di storia della città di Licata. I principali fatti storici (la nascita della città, le varie dominazioni, il castel Limpiados, la regina Maria ed altri sovrani a Licata, la vicenda di S. Angelo, il sacco del 1553, la peste e il colera, il risorgimento, il porto, lo sbarco degli americani) sono stati rappresentati mentre alle sue spalle scorrevano le stupende immagini fotografiche dell'arch. Salvatore Cipriano che la scorsa estate sono state uti-

lizzate per la mostra sull'architettura civile, religiosa e militare dal medio evo ai primi del 900. In tutto ben 140 diapositive, alcune delle quali hanno mostrato le nostre splendide spiagge.

La manifestazione è stata ripresa quasi integralmente dall'emittente televisiva Italy City- Italia 7 Gold che ha mandato in onda una ricca sintesi anche nella edizione nazionale, irradiando le interviste fatte al presidente Nicolò Licata e al nostro direttore.

Mancava solo il sindaco di Licata, Angelo Biondi, appositamente invitato. Un grosso errore politico, secondo noi, anche se ha fatto pervenire una sua affettuosa lettera che è stata integralmente letta. Non sono mancati "i così duci" natalizi (*mastazzoli, ramimeli e minniali*), spediti per la circostanza dal candidato a sindaco di F.I., avv. Angelo Balsamo, che ha fatto una capatina, non prevista, ad Assago non solo per incontrare parenti, un suo omonimo ed amici.

Dulcis in fundo, è arrivata anche la nostra granita. Non da Licata, ma da Milano, dove lavora un nostro concittadino, De Marco, abile gelataio che operava nel chiosco di fronte la Chiesa Madre. E' stata una delle cose più gradite, unitamente ai fichidindia.

Alla cena si sono fermati circa 200 persone, la maggior parte nostri concittadini. Un incontro conviviale a base di pietanze siciliane cucinate appositamente da un cuoco palermitano che, dopo gli antipasti tipici, ha servito pasta con le sarde alla palermitana, non la nostra classica "pasta a milanesi" e timballo di anellini al ragù al forno, involtini e patate "ingrassate" col pomodoro, una deliziosissima mousse di agrumi, cassatella siciliana e cannolo e "così duci", vini

bianchi e rossi della nostra terra a fiumi e passito etc.

Durante la cena molti che a Licata non vengono da tantissi-

mi anni chiedevano: "ma l'acqua arriva?", "E' vero che ogni notte bruciano le auto e le porte dei negozi?", "Ma si fa quel porto turistico, o sarà la solita fregatura o nasce con un progetto per realizzare altro?", "E' vero che è stato già costruito un grande villaggio e che si faranno anche altri grandi alberghi?". Nelle parole dei più si avvertiva un grande amore per Licata, una profonda nostalgia, un sentimento parzialmente rancoroso, considerato che molti la nostra città l'hanno lasciata per necessità, per farsi altrove, a Milano e dintorni, una vita migliore e garantire un'esistenza più civile ai loro figli.

Tantissime le telefonate e le mail giunte alla nostra redazione di Licatesi che non hanno saputo in tempo e che avrebbero voluto partecipare.

R.C.

**Nella foto: il nostro direttore mentre tiene il suo intervento sulla storia di Licata, accanto il presidente dell'Associazione Amici di Licata, Nicolò Licata; parziale veduta del pubblico in sala durante la conferenza; l'esibizione del gruppo folcloristico S. Paolo; il pubblico che sfoglia e legge La Vedetta.**

### LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA, SIGFRIDO LA GRECA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, GIROLAMO PORCELLI, ROBERTO PULLARA, SALVATORE SANTAMARIA, CLAUDIO TAORMINA, MARCO TABONE, PIERANGELO TIMONERI, GAETANO TORREGROSSA, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori  
Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976

MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI  
PLAY STATION  
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

**OPINIONI - LA POLITICA TRA MACHIAVELLI E PIRANDELLO**

## RIFLESSIONI SU UNA CITTÀ IN CERCA DI IDENTITÀ

di Gaetano Cardella

**L**a politica a Licata è stata per i licatesi un tabù. Anche gli psicologi hanno trovato difficoltà a capire il cittadino di Licata.

Non è un lontano ricordo quando i licatesi votavano in massa il candidato con migliaia di voti perché magari pensavano di trovare l'uomo giusto da mandare al "posto giusto", per poi, ricredersi e, votare dopo alcuni mesi, in maniera diversa. Licata è stata sempre strana in queste scelte. I licatesi hanno votato negli anni di tutto e il contrario di tutto.

E' curioso, così costatare, come errori, ad es. dei sindaci che si sono avvicendati nel nostro comune, vengono poi ripetuti pari pari dagli altri, che in ordine di tempo si sono seduti nella poltrona dell'aquila sveva.

Tutti i sindaci, nessuno escluso, già dopo il primo anno di governo, disponevano di sondaggi che ne indicavano il calo di popolarità.

Si sapeva che vi erano assessori improduttivi, sconosciuti all'opinione pubblica che vivevano di rendita e, collocati sulle poltrone solo per motivi di opportunità politica.

Ma il fatto grave era rappresentato dal fatto che non si voleva magari cambiare la squadra solo per ragioni di opportunità politica. Nemmeno dopo le mazzate che si registravano nel consiglio comunale e il calo di popolarità, si intendeva mettere mano al governo della città per dimissionare assessori incapaci e sonnolenti.

Gli alleati, a loro volta, si dilettavano a pietre nella ricerca di una identità politica, che giungeva alla pretesa di mettere in discussione la politica del primo cittadino o postulare gigantesche rivolte di palazzo per condizionare il primo cittadino che non si era magari piegato alle richieste delle lobby e dei comitati di affari (che a Licata sono sempre esistiti).

Per non voler fare per tempo la crisi del governo della città, che avrebbe consentito di sostituire gli assessori incapaci e di facciata e di rimodulare il programma annunciato alla città, si arrivava a dimissionare dapprima qualche assessore che era andato "fuori le righe", prima di iniziare il dialogo con i partiti della defunta casa della libertà, tanto invocato, preteso, reclamato, ma non concesso per ragioni che ad oggi tutti ormai si chiedono. In verità qualche apertura postuma c'è stata dal primo cittadino. Ma era troppo tardi.

Si voleva fra l'altro manifestare l'ambizione puntigliosa di raggiungere il primato unico mai registrato: lasciare all'opposizione scomoda e senza potere, i partiti del centro destra che a Licata, avevano una realtà diversa da quello che succedeva a Palermo o Roma (fino al governo Berlusconi).

Prendiamo Biondi. Alle ripetute proposte di dialogo che gli arrivavano dall'UDC e da Forza Italia (oltre ai partiti di centro destra che lo avevano sostenuto nella campagna elettorale fino alla sua all'elezione, compreso l'M.P.A.) ha fatto spalucce ed ha risposto sempre di no.

Eppure la stabilità del governo della città sarebbe oggi superiore a quella che in questi giorni Biondi ha registrato in Consiglio comunale se avesse chiamato in Giunta qualche esponente dell'attuale opposizione e, magari, avesse risposto positivamente a qualche "richiesta indecente..." tanto cara a personaggi politici chiaccherati e dal passato non cristallino che ancora oggi, risultano presenti con le loro facce toste e senza ritegno.

Ancora una volta non si è capito il pensiero di Machiavelli: "Il maggiore rimedio che si può usare contro il disegno del nemico, è fare volontario quello che egli pensa che tu faccia per forza; perché facendo volontariamente (quello che gli altri pensano) tu lo fai con ordine e con vantaggio tuo e disavvantaggio suo; se lo fai in maniera forzata, sarebbe la tua rovina."

Biondi, oggi, come gli altri suoi predecessori, si è ridotto a non aver fatto quello che era necessario.

Si è arrivati in questi anni, a quello che gli avversari di Biondi hanno voluto: agire in extremis a conclusione della legislatura preannunciando il "passo dell'oca - il passo indietro"; ma costretto, subendo il volere degli altri e non agendo da "volontario".

Machiavelli riteneva che questo fosse la rovina del politico non accorto. E Biondi, uomo politico capace ed avveduto è caduto nell'errore machiavellico ed è stato risucchiato nel suo isolamento politico. Anche se Licata, machiavellica e famelica, potrebbe ribaltare anche Machiavelli e il suo pensiero. Magari... Le elezioni sono alle porte. Vedremo.

Ancora una volta Machiavelli e Pirandello dovranno stare attenti a non sottovalutare il licatese. Potrebbero ricredersi. Non hanno cioè "studiato" il licatese bene. Guai a pensare che il Licatese non possa sovvertire le regole della coerenza e della Politica. Licata è un paese che può fare scuola anche a scrittori come Pirandello e Machiavelli. Si fa per dire...

**La nostra città compresa nel Tour di 12 porti della Sicilia. A guidare le visite don Giacomo Martino, direttore nazionale dell'Apostolato Italiano nel Mare**

## A LICATA FA TAPPA L'APOSTOLATO DEL MARE

di Pierangelo Timoneri

**L**'Apostolato del Mare Italiano della Fondazione Migrantes, guidato dal Direttore Nazionale don Giacomo Martino, ha compreso la nostra città nel Tour di 12 porti della Sicilia per fare esperienza attraverso l'incontro personale con la gente di mare. La scelta della nostra città è stata possibile grazie all'interessamento di P. Giovanni, parroco della Chiesa di Sant'Agostino e responsabile diocesano "Migrantes" che ha organizzato un'interessante giornata di sensibilizzazione sul mondo marittimo. L'incontro è avvenuto lo scorso 22 novembre presso la parrocchia di Sant'Agostino, Santuario dell'Addolorata, dove si è celebrata una Santa Messa e a seguire un convegno sulla "Devozione di Maria SS. Stella Maris a Licata - Città del Mare". Un argomento molto appropriato, visto che Licata è una città di mare, con una grande tradizione marinara, molto devota alla Madonna, soprattutto a quella di Sant'Agostino, la cui statua secondo un'antica memoria è venuta dal mare e a cui la gente di mare è particolarmente legata.

Dopo i saluti di P. Giovanni e quelli di mons. Antonio Castronovo, arciprete della Chiesa Madre e vicario foraneo, che ha fatto notare come la chiesa di Licata, avendo delle parrocchie poste vicine al mare, è sensibile alla realtà del mondo



marittimo, si sono avuti gli interventi del Comandante del porto di Licata, il T.V. Fabio Citrolo, dell'Assessore La Perna per il Comune di Licata, di Pierangelo Timoneri, responsabile culturale della Chiesa Madre, e le conclusioni finali di don Giacomo Martino.

Gli interventi dei relatori si sono concentrati sul ruolo centrale del porto di Licata per lo sviluppo e la crescita economica della città, soprattutto quando anni fa era attiva l'estrazione e l'esportazione dello zolfo ed oggi in una nuova fase di prevedibile sviluppo nella speranza della prossima realizzazione del porto turistico che porterà la crescita di investimenti e la presenza di marittimi e di imprenditori del mare.

Sulla devozione della Madonna da parte del popolo licatese ed in particolare della gente della Marina, dopo qualche accenno nel suo intervento

dell'Ass. La Perna (nella foto), ha fatto una dettagliata relazione Pierangelo Timoneri, impegnato nel recupero e nella valorizzazione delle tradizioni religiose locali, che, partendo dai vari titoli della Madonna, ha fatto notare come molti di questi si rifanno all'ambiente del mare, principalmente il titolo di "Stella Maris", il cui culto in verità nella nostra città è presente nella parrocchia di San Giuseppe M. Tomasi, nel quartiere Fondachello, dove in estate si svolge una grande festa in onore della Madonna.

Ma è pur vero che Licata riconosce la sua Madonna del mare nell'Addolorata di Sant'Agostino la cui chiesa, posta vicino al mare, ritrovo dei portuali e della gente di mare, è stata al centro dell'evento miracoloso della "Madonna venuta dal mare" e a lei si sono rivolte tante preghiere, implorazioni e tanti gesti di devozione di fedeli

sempre riconoscenti alla Madonna per le grazie ricevute.

Durante l'incontro sono state proiettate delle immagini della processione della Madonna Addolorata che, non a caso, nel suo percorso passa tra le strade e le aree del porto di Licata in momenti davvero suggestivi che richiamano del suo arrivo dal mare e dell'indissolubile rapporto che ha con quanti lavorano e vivono del mare.

P. Giovanni, che molto si è impegnato per organizzare questa giornata, si attiverà per la realizzazione di un'Associazione Stella Maris a Licata e la costituzione di un centro di ritrovo e accoglienza per l'assistenza spirituale, morale e materiale di tutti i lavoratori del mare ed in particolare per i marittimi in transito nel porto di Licata, per creare anche un legame tra essi e la città, avvicinando culture diverse in una prospettiva di arricchimento reciproco.

### L'Associazione Antiracket ed Antiusura vicina al dott. Calogero Damanti

Non bisogna abbassare la guardia. La criminalità a Licata non è disponibile ad allentare i suoi tentacoli.

L'intimidazione al prof. Calogero Damanti desta viva preoccupazione perché lascia intendere che la criminalità vuole condizionare non solo l'economia licatese ma anche la politica, i luoghi e le persone che, nella diversità delle appartenenze, rappresentano la classe dirigente della nostra comunità.

A Lillo Damanti va la solidarietà e la vicinanza dell'Associazione Antiracket ed Antiusura di Licata.

Ai nostri concittadini diciamo che la rassegnazione non paga, che lo sviluppo della nostra comunità passa attraverso l'affermazione della legalità e la riaffermazione del ruolo di cittadino, che ha doveri ma pretende il rispetto dei diritti.

Come cittadini abbiamo il dovere di ribellarci, di denunciare ogni sopraffazione, ma abbiamo il diritto di aspettarci che lo Stato, le Istituzioni garantiscano che la nostra vita, la nostra attività, il nostro lavoro si svolga nella normalità di una vita libera e democratica.

L'Associazione Antiracket ed Antiusura

### Concorso per l'ammissione al 190° corso dell'Accademia per la Formazione di base degli Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri

La Gazzetta Ufficiale 4ª serie speciale nr. 91 del 16.11.2007 pubblica il bando di concorso pubblico per l'ammissione di nr. 50 allievi al 1° anno del 190° corso dell'Accademia per la formazione di base degli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri.

La domanda di partecipazione al concorso, redatta sull'apposito modello allegato al bando, disponibile anche presso i Comandi Stazione Carabinieri e sul sito web [www.carabinieri.it](http://www.carabinieri.it) dovrà essere spedita a mezzo raccomandata A/R a "Ministero della Difesa presso il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri - Centro Nazionale di Selezione e Reclutamento Ufficio Reclutamento e Concorsi - Viale Tor di Quinto nr. 119 - 00191 Roma", ovvero presentata presso un qualsiasi Comando Stazione Carabinieri entro il 5 gennaio 2008.

# SURGEL

**INGROSSO E DETTAGLIO  
PRODOTTI ITTICI E ALIMENTARI  
FRESCHI CONGELATI - SURGELATI**

**FORNITURE PER:  
Ristoranti - Pizzerie - Paninerie  
Pasticcerie e Panifici**

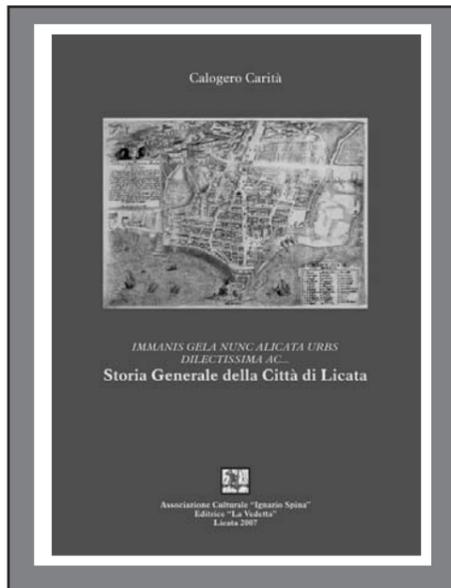
**RETTIFILO GARIBALDI, 198/200 - LICATA (AG)  
TEL. E FAX 0922/802418 - CELL. 333/9273268**

"LA VEDETTA"  
da 25 anni  
al servizio  
della città  
di Licata  
regalati  
un abbonamento  
Sostenitore  
versando  
25,00 Euro  
sul conto postale  
n. 10400927  
un libro a scelta  
in regalo

La Storia generale di Licata: un'imponente opera di Calogero Carità

## Immanis Gela nunc Alicata urbs dilectissima AC

Questa imponente monografia, che vide la luce per la prima volta nel 1988 con il titolo di "Alicata Dilecta", ritorna sotto una veste rinnovata non solo graficamente, ma arricchita nei contenuti e nella bibliografia con nuovi e numerosi contributi. Non si tratta solo della storia di una città che legò per circa un secolo il suo progresso al porto e al commercio dello zolfo, ma nello stesso tempo di un catalogo di artisti, letterati e patrioti e soprattutto di un ricco e completo inventario di tutte le opere d'arte custodite nelle chiese di Licata, di un vero itinerario turistico che potrebbe guidare i visitatori dai monumenti preistorici e preellenici a quelli greco-romani, da quelli paleocristiani a quelli del 700-800, senza considerare le sontuose architetture liberty cittadine e le residenze estive che nel primo 900 nacquero sulle amene colline di questa città che, nonostante i guasti subiti dall'abusivismo, conserva ancora emergenze architettoniche meritevoli di ogni tutela e considerazione. E' un vero atto di amore di Calogero Carità verso la sua città, governata sino agli albori della 2a guerra mondiale da una borghesia intelligente. La riedizione di questo poderoso saggio storico, che non deve mancare nelle biblioteche dei Licatesi, coincide con il 25° anniversario del mensile La Vedetta.



Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 foto a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette, € 35,00 - Tiratura 1.500 copie - In edicola per Natale - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% agli Abbonati. Eventuali spese postali a carico dell'ordinante.

## L'angolo delle rubriche

a cura di Giuseppe Cellura

**LIBRI - Un caso di vendetta familiare per il commissario Salvo Montalbano**

### La pazienza del ragno

E' un Salvo Montalbano sulla strada della vecchiaia il protagonista del romanzo giallo di Andrea Camilleri "La pazienza del ragno".

Vigata viene scossa dalla notizia del rapimento della giovane donna Susanna Mistretta, figlia di un geologo e di una donna ormai sul letto di morte; attorno a questi tre personaggi si muovono altri due parenti della giovane: lo zio medico fratello del padre, e un altro zio che però non entra mai in scena, il ricchissimo ingegnere Peruzzo fratello della madre di Susanna. Il commissario Montalbano è convalescente, quindi il caso non spetterebbe a lui, ma il Questore Bonetti-Alderighi decide di reintegrarlo affiancandolo al dottor Minutolo.

Fin da subito a Montalbano la storia del sequestro pare strana, sembra esserci qualcosa che non va per il verso giusto...Lo zio ingegnere viene accusato da tutta la città di non volere pagare il riscatto chiesto dai sequestratori, che si servono sempre delle televisioni locali per mandare

segnali "a chi di dovere", per cui l'ingegnere Peruzzo perde la sua reputazione, fatto questo che ne compromette irrimediabilmente anche la futura carriera politica. Il centro della vicenda è il letto di morte della madre della giovane, è infatti a causa dei guai, soprattutto di natura economica, causati dal fratello ingegnere che la donna si è ridotta in quelle disperate condizioni di salute. E questo Susanna negli anni non è mai riuscita a digerirlo, per cui con la complicità dello zio medico Carlo Mistretta, ordisce il piano del finto sequestro ed espone lo zio ingegnere al vilipendio pubblico, arrivando finanche a scambiare i veri soldi del riscatto, realmente pagati dall'ingegnere per liberare la nipote, con una borsa piena di carta straccia. Ma Salvo Montalbano ha compreso tutto, è riuscito con "la pazienza del ragno" a tessere la tela degli eventi, così che tutti i tasselli sono tornati al loro posto e tutto ha ripreso a girare per il giusto verso.

**CINEMA - Una grandissima interpretazione dell'attore americano Tom Hanks**

### The Terminal

Può un uomo rimanere prigioniero nel terminal di un aeroporto? Tom Hanks interpreta magistralmente la parte di un uomo sbarcato in America dalla lontana Krakosya, e che si accinge a sbrigare le formalità di rito che sono previste quando si arriva in un altro paese. Ma il visto sul suo passaporto non verrà mai messo dalle autorità aeroportuali in quanto in Krakosya è scoppiata una guerra civile sfociata in un colpo di stato, il tutto mentre l'uomo era in viaggio verso l'America. Il passeggero si ritrova in un colpo solo a non poter entrare in territorio americano, e neanche può tornare al suo paese d'origine. Prigioniero nel terminal di un aeroporto.

All'interno dello scalo l'uomo viene cono-

sciuto da tutti i funzionari dell'aeroporto, i quali si appassionano alla sua vicenda, e con molti di loro nasce una sincera amicizia. A dire il vero con una di loro (Caterin Zeta Jones), hostess di viaggio, nasce qualcosa in più di una semplice amicizia. Il terminal dell'aeroporto diventa la casa di questo sfortunato personaggio, che alla fine, dopo che nel suo paese sono stati risolti i problemi politici, quasi vorrebbe restarci, per sempre.

È un film che fa riflettere tanto "The Terminal" e fa capire quanto la sorte di ogni uomo sia legata ad eventi che molto spesso esulano dalla personale volontà di ognuno. Magistrale, come detto e come sempre, l'interpretazione del ruolo da parte di Tom Hanks.

PAGINE DI STORIA - Pompei - ex predio Morello

## Un ipogeo greco ellenistico diventa eremitario

Dai primi anni sessanta sino alla fine degli anni ottanta dello scorso secolo il giardino posto alle spalle della chiesa di Pompei e sotto l'ingresso dell'ex predio del canonico Sciocco, poi Onorio-Cinquemani, fu una meta assai frequentata dai licatesi e dai forestieri, a tutte le ore del giorno. Quel giardino apparteneva alla maestra Francesca Morello, morta nubile, che lo aveva ereditato dai genitori Cinquemani-Morello. L'interesse dei visitatori certamente non era rivolto alla ricca varietà di alberi da frutto o al panorama che poteva godersi dal terrazzo che si apriva a sud est, ma tutti quanti erano attirati da un rifugio antibombe che i genitori della maestra Morello vollero ricavare sotto la strada che conduceva all'ex predio del canonico Sciocco. Questo ricovero venne aperto sulla sezione di un'antica cisterna di epoca greco ellenistica e si scavò sino ad ottenere un vano che potesse accogliere comodamente sino a 6-8 persone. Ma non era neppure questo il centro della curiosità dei "visitatori", quanto ciò che venne scoperto sotto il pavimento del rifugio.

Infatti, accadde che mentre i picconi ripulivano l'ipogeo dagli ultimi sassi, gli operai sentirono un vuoto sotto i loro piedi, verso la parte terminale del vano roccioso. Incuriositi e sollecitati dal committente aprirono un ampio buco e, sorpresa, si imbattono in una tomba a camera di epoca greco ellenistica in gran parte interrata. Lavorarono alacremente e scoprirono che si trattava di un complesso tombale con almeno due vani. Il primo, che divenne meta di appassionati di archeologia e di tombaroli, con volta a schiena di mulo e attraversato da un dromos (un corridoio) incavato nella roccia, presentava le pareti con innumerevoli nicchiette che sicuramente ser-

Nella foto di Massimo Cunegatti una veduta parziale dell'ipogeo Morello, quasi completamente ripulito



vivano per alloggiare le lucerne per illuminare l'ambiente. Alla fine del dromos si apriva una ingresso ad arco della stessa larghezza del dromos che dava accesso ad un altro ambiente ma riempito di terra crollata e cosparso di una miriade di grossi e piccoli frammenti di ceramica.

I più, certi che si dovessero imbatte in una mitica "travatura", cercarono in tutti i modi e con tutti i mezzi di guadagnare l'accesso nell'ambiente ostruito. Ci fu chi cercò di scavare una galleria sotto la strada rocciosa che si snoda lungo il perimetro murario del predio Morello per poter penetrare direttamente nella seconda stanza. Ci fu chi cercò di scavare subito appena dopo l'ingresso del predio del canonico Sciocco, sperando di raggiungere dall'alto la sala del vagheggiato tesoro. Ci fu anche chi rischiò, scavando dall'interno e furtivamente, di farsi travolgere dalla massa di detriti.

Noi eravamo di casa in quell'ipogeo, andavamo periodicamente quasi in pellegrinaggio con gli amici e vi entravamo, senza che il mezzadro di nostra nonna, che aveva affidato in custodia anche questo giardino,

se ne accorgesse. Ci andammo più volte con nostro padre e i suoi amici, tutti quanti molto interessati a quella "travatura". E tutti quanti appassionatamente non facevamo che viaggiare con la fantasia, forse troppo, immaginando chissà quali camminamenti e quali tesori da scoprire. Ma crediamo che alla fine, oltre a qualche frammento di ceramica, almeno noi non portammo mai via null'altro.

Quando diventammo ispettore onorario alle antichità segnalammo alla Soprintendenza archeologia di Agrigento l'esistenza di questo ipogeo, peraltro inserito in una ricca e vasta zona archeologica, ma mai nessuno intese occuparsene. Morì la maestra Morello e il giardino fu venduto e dopo anni fu acquistato dalla Curia Vescovile che lo destinò a luogo di residenza, con l'annessa abitazione, del cappellano della chiesa di Pompei. Ora abbiamo appreso, come è possibile vedere dalla foto scattata dall'amico Massimo Cunegatti, che quell'ipogeo ellenistico-romano, quasi completamente ripulito e svuotato dai detriti, è diventato luogo di eremitaggio e di preghiera del cappellano della chiesa di Pompei.

## Il maestro Cataldo Curri

### Licata dimentica i personaggi musicali

La lettera del sig. Calogero Ortugno di Peschiera Borromeo (MI) pubblicata sullo scorso numero del nostro giornale riguardo alla proposta di intitolare una strada al maestro Cataldo Curri mi ha dato motivo di condividere in pieno quest'idea.

Del M° Curri non si era solo interessato P. Totino, ma anche il nostro collaboratore Gaetano Torregrossa per le sue ricerche musicali ed il sottoscritto che ha realizzato per questo giornale diversi articoli, sempre proponendo l'intitolazione di una via al maestro, ricercando varie notizie sulla sua vita ed una raccolta delle sue composizioni, tra le quali le bellissime marce funebri composte durante la sua permanenza a Licata, perché era particolarmente affascinato dalle celebrazioni del nostro Venerdi Santo. Addirittura compose una marcia sinfonica che

intitolò "Un saluto a Licata", in onore della nostra città.

Ma oltre al M° Curri che, pur non essendo licatese, è stato per diverso tempo nella nostra città, considerata da lui come sua seconda patria, tanto che dopo il suo pensionamento veniva ogni anno in occasione del Venerdi Santo per dirigere la Filarmonica, abbiamo avuto altri eccellenti direttori e musicisti degni di essere ricordati e menzionati per avere contribuito alla crescita culturale e musicale di Licata, quali i Maestri Giovanni e Vincenzo Majorana, padre e figlio, Giuseppe Bellisario, Marco Antonio Monaco, la famiglia di musicisti dei Zagra, Celestino Bellavia e Salvatore Cassaro, l'ultimo direttore e testimone vivente della gloriosa banda "Città di Licata".

E' importante e doveroso riconoscere i meriti artistici di

questi personaggi che tanto hanno fatto per la nostra città, portando il nome di Licata anche fuori dai confini cittadini. Per perpetuarne la memoria si potrebbero non solo dedicare ad essi delle strade, ma organizzare dei concerti, dei raduni bandistici che portino i loro nomi, creare all'interno del teatro una mostra fotografica sulla musica a Licata, realizzare monumenti o dei busti da collocare nella villa Regina Elena, luogo dove la banda spesso si esibiva in gradevoli e pregevoli concerti.

Questo perché, nel ricordo di questi personaggi, l'attività musicale possa oggi risvegliarsi ed essere supportata, non solo con i due grandi appuntamenti del master class che si sono svolti a Licata, ma anche sostenendo gli impegni e i sacrifici dei locali gruppi musicali e corali esistenti.

Pierangelo Timoneri

## ELZEVIRI DI LINGUA ITALIANA

## La strana origine della denominazione dei secoli e delle epoche

L'ETÀ MODERNA

Tutte le epoche - e ugualmente i secoli - hanno ricevuto dagli studiosi, storici o letterati, una denominazione originale, quasi un nome di battesimo, che ne ha configurato esaurientemente la loro caratteristica peculiare. Per cui noi, oggi, con una sola parola o con una definizione siamo in grado di poter racchiudere o delineare per ogni epoca, il 'concetto dominante' storico artistico o letterario, la sua esatta immagine e i suoi limiti temporali. Quasi mai però le varie epoche hanno ricevuto tale denominazione al loro sorgere. Questo è stato sempre compito dei posteri.

Così il termine Medio Evo fu coniato dagli studiosi tedeschi in epoca romantica, quando vollero delimitare quell'età intermedia che va tra l'*Aetas antiqua* e l'*Aetas moderna*, e che chiamarono *Aetas media* o Evo Medio, meglio ancora Medioevo. Ma da dove saltò fuori il termine 'moderno' e che cosa voleva esattamente significare? Quando assunse l'accezione che ora *modernamente* gli attribuiamo?

Ai tempi di Cesare e di Cicerone tale parola non esisteva. L'aggettivo *modernus* comparve nel latino tardo-medievale; e, secondo la maggior parte dei filologi, dovrebbe derivare dall'avverbio latino *modo* che sta per: 'ora, or ora'. Può darsi. Ma qualche cattedratico sostiene che il termine derivi dal sostantivo latino *modus*: 'modo, maniera, foggia', e che la parola, se proprio non nacque, sicuramente si affermò e si diffuse soltanto dopo la epocale battaglia di Lepanto.

Il 7 ottobre 1571 le flotte riunite della cristianità sotto la guida del giovanissimo Don Giovanni d'Austria, figlio naturale di Carlo V e fratellastro di Filippo II, affrontarono nel mar di Lepanto la flotta turco-ottomana comandata da Mohamet Ali Pascià. Il successo fu strepitoso e schiacciante. La flotta turca fu sbaragliata e perse quasi i due terzi del naviglio e più di ventimila uomini; ma la cosa più straordinaria fu la liberazione di dodicimila schiavi cristiani (oltre agli ottomila morti o dispersi), che incatenati ai remi delle galee turche, contribuirono, e non di poco, alla vittoria finale, quando al rombo delle cannonate delle galee veneziane, intravidero la libertà anche a prezzo della loro vita e remarono contro.

La mattina dopo - 8 ottobre - la notizia giunse al papa Pio V che non riusciva più a trattenerla dalla gioia (per tale motivo e da allora in poi, in questo giorno, si recita la Supplica alla Madonna di Pompei; e, sempre in seguito allo stesso evento, nell'Italia meridionale sorsero numerosissime chiese e altrettante confraternite dedicate alla Madonna del Rosario).

Gioia che si propagò incontenibile per tutta la cristianità: era scongiurato per sempre il pericolo di dominio musulmano nel Mediterraneo. L'occidente trasse un profondo respiro di sollievo; nell'esultanza generale i popoli si apprestarono a vivere la vita sotto una luce nuova. Cambiò il modo di vedere il futuro. Si prospettava un avvenire di pace e di prosperità. Mutò il modo di pensare, di agire, di comportarsi, di vestire; si cominciò a vivere secondo la moda del giorno, la *moda hodierna*. Anche l'arte, la pittura, la scultura l'architettura si adeguarono allo stile del *modo hodierno*. E tanto si disse e tanto si scrisse *modus hodiernus* che nacque il termine 'moderno'. Che si diffuse rapidamente e si affermò al punto che perfino nella liturgia cattolica dell'epoca si trova la dicitura: "*cantata alla moderna*". Perfino un prelado delle nostre vicine Ragusa, di nome Dierna, divenuto arciprete di un nuovo paese chiamato Palma, cambiò il suo cognome in Hodierna.

Se il termine 'moderno' fu di gran moda dalla fine del XVI secolo in poi, il successo non si arrestò lì. Studiosi e storici se ne sono serviti per definire 'Età Moderna' quel lungo periodo storico che va dal Medio Evo all'età contemporanea. In effetti però i limiti non sono precisi e univoci: alcuni storici fanno iniziare l'età moderna dalla caduta di Costantinopoli (29 maggio 1453); altri dalla scoperta dell'America (12 ottobre 1492); altri dalla invenzione e diffusione della stampa, altri dalla riforma Luterana, altri ancora proprio dalla battaglia di Lepanto.

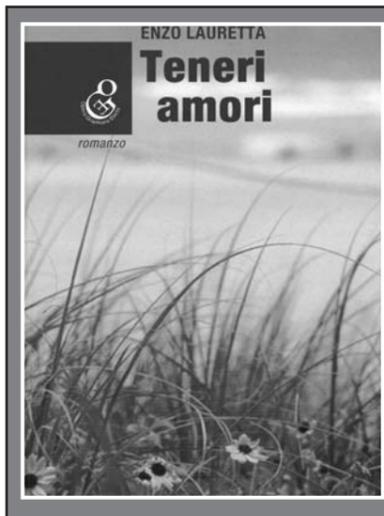
Caratteristica principale, se non proprio esclusiva, di questo lungo e glorioso evo fu la incontrastata egemonia dell'Europa nel mondo: essa fece la storia, essa dettò le regole, i costumi lo stile di vita; essa fu luce e faro di civiltà per tutti gli altri popoli del mondo.

Quando si concluse? Su questo, non tutti gli studiosi sono d'accordo. Secondo alcuni *maîtres à penser* la cosiddetta Età Moderna si potrebbe considerare storicamente esaurita con la Rivoluzione Francese, mentre per altri - e forse più giustamente e più logicamente - dovrebbe terminare con la caduta dell'Europa, e cioè con la prima guerra mondiale, che veramente sigillò la fine dell'egemonia dell'Europa nel mondo.

a.bava

Presentato a Licata il nuovo libro di Enzo Lauletta

## Teneri amori



Lo scorso 6 dicembre è stato presentato nell'auditorium del Carmine il nuovo libro di Enzo Lauletta, *Teneri Amori*, edito da O.G.E. (pp. 125, € 12,00), ad iniziativa di questo mensile, con la partecipazione dell'Unitre e il patrocinio del Comune di Licata. L'impianto di "Teneri Amori" è quello classico del "romanzo di formazione", qui esaltato da un incisivo ricorso alla prospettiva dell'io narrante. La crescita e la maturazione del protagonista sono scandite - attraverso l'infanzia, l'adolescenza e la prima giovinezza - dalle tappe esistenziali di un'intera famiglia, coincidenti con le tappe geografiche di un itinerario siciliano: moglie e figli accompagnano il pater familias nei suoi successivi spostamenti professionali, da Pachino a Siracusa, da Lentini al definitivo approdo di Agrigento. Sullo sfondo, il contesto storico abbraccia parte del Ventennio fascista, gli anni concitati della seconda guerra mondiale, culmi-

nanti con lo sbarco degli Alleati nel sud dell'isola, e la faticosa ricostruzione postbellica. L'iniziazione di Nzino alla vita, agli studi, all'impegno politico, alla letteratura e al teatro, destinati a confluire per lui in una feconda simbiosi, conosce passaggi drammatici. Ma non

mancano momenti felici che si inscrivono in una sorta di epica della quotidianità, ricca di episodi suggestivi, godibili, illuminanti sulla psicologia, sulla società, sul costume di quella Sicilia. Fulcro di una simile "educazione sentimentale" è, come nella narrativa di Brancati e Patti, l'esperienza dell'amore. Anzi, degli amori: tenere e al tempo stesso infuocate passioni capaci di mobilitare tutte le energie del protagonista, temperando la sensualità dell'eros con la dolcezza dell'affetto.

Enzo Lauletta è operatore di cultura, scrittore, saggista e presidente del Centro Nazionale di Studi Pirandelliani. Si è occupato anzitutto di Pirandello, ma anche di autori contemporanei, quali Brancati, Patti e Saviane. Nel campo della narrativa ha pubblicato diversi romanzi, meritandosi premi e riconoscimenti. Dalle sue opere sono stati tratti vari sceneggiati, adattamenti drammaturgici e film.

## Quanto costa l'educazione linguistica?

di Angelo Luminoso

L'intervento del ministro della P.I., Giuseppe Fiorini, sull'insegnamento della grammatica nella scuola, trova un'ampia consonanza nell'università. Che ci sia, da tempo, un'emergenza linguistica è dimostrato da molti segnali d'allarme: citiamo i corsi di lingua italiana, posti in essere da alcune facoltà universitarie, per tentare di rimediare alle deficienze ortografiche e sintattiche di non pochi studenti nella preparazione delle tesi di laurea. E la situazione è peggiorata.

Un autorevole cattedratico di storia del diritto italiano dell'università romana "La Sapienza" ha dovuto, recentemente, rinunciare a far concludere un corso sulla Costituzione con un succinto saggio scritto, per lo scorporamento avuto di fronte ad una quarantina di testi, preparati per gli studenti, in cui, ad eccezione di due, tre eccellenti, in ogni pagina si riscontravano clamorosi errori di ortografia, ripetuti più volte. Questo è il punto d'arrivo di giovani che avevano superato, col solito bagaglio di debiti, crediti e sei in rosso, l'intero iter formativo della scuola dell'obbligo, della scuola secondaria superiore e della maturità.

Non si può, perciò, non essere d'accordo col professor Francesco Sabatini, storico della lingua italiana, presidente dell'Accademia della Crusca, che imputa alla scuola la colpa di non avere trasmesso il valore di una lingua che è stata espressione di una grande civiltà e di non svolgere un ruolo incisivo per la sua diffusione. Ma, per la verità, si tratta di un discorso più complesso: basti pensare al fenomeno della scolarizzazione di massa, frutto di una lodevole politica riformistica, indispensabile allo sviluppo del Paese e degli indivi-

dui, che (senza dimenticare il ruolo della radio e della televisione) ha consentito al 95 per cento degli italiani di parlare la loro lingua. Nel periodo postrisorgimentale erano il 12 per cento. C'è stata, però, negli ultimi trent'anni, una pulsione ideologica ed egualitaristica, che ha sospinto verso il basso tutto l'impianto scolastico, col rifiuto, tra l'altro, della grammatica, ritenuta noiosa e nozionistica.

Ma torniamo allo specifico dell'educazione linguistica. C'è un'acquisizione naturale della lingua e non c'è insegnamento grammaticale che possa surrogare l'apprendimento della lingua viva, specialmente se tale insegnamento è svolto in modo artificioso e formalistico. Ogni grammatica, agli effetti dell'apprendimento della lingua, è pur sempre, come diceva Anatole France, un biberon che non raggiunge mai l'efficacia del latte materno. Una grammatica non riuscirà mai a funzionare come quel "generatore di frasi" che ogni parlante ha interiorizzato fin dai primi anni di vita e attraverso il quale egli può creare, inconsciamente, una infinita serie di proposizioni, senza ricorrere ad alcuna analisi di elementi linguistici. La grammatica diventa allora una verifica dell'espressione, un congegno che consente un'analisi del fenomeno linguistico. L'insegnamento della lingua può sviluppare la capacità di esprimersi, di comunicare, di chiarire il proprio pensiero anche a se stessi, di prendere coscienza di sé (connessione tra pensiero e linguaggio). In tale senso, esso è finalizzato all'acquisizione più consapevole dei suoi meccanismi, all'esame della lingua nella sua dinamica e nelle sue strutture. La grammatica è, insomma, una riflessione sulla lingua nelle sue varie componenti, abitua a comunicare con maggiore chia-

rezza e precisione, a venire in possesso di maggiori abilità linguistiche.

Anche fuori della scuola si è ampliato il versante della cultura linguistica, nell'intento di rendere sempre più consapevole l'uso della lingua, cioè il nostro modo di parlare e di scrivere. Pensiamo alle recenti pubblicazioni di Gian Luigi Beccaria e di Beppe Severgnini.

Il secolo XIX, età dei "risorgimenti", il nostro, ma anche quelli affini di Grecia, Ungheria e Polonia, ha fatto prevalere a lungo l'idea di lingua come bene strettamente legato alla "nazione": il formarsi storico di una lingua è connesso con la vita fortemente aggregata di una popolazione. Per un popolo, la lingua è molto più che un mero strumento di comunicazione, per quanto codificato da secoli: essa vale come palinsesto della memoria storica, come cassaforte del futuro della comunità nazionale. La lingua, nel suo divenire di organismo vivo, permeabile e continuamente plasmato dalla vita, è sempre la cartina di tornasole di un'epoca, di una cultura, di un costume. Eppure, l'italiano non era contemplato nella nostra Costituzione, come lingua ufficiale della nazione. E' stato nello scorso dicembre che nell'art. 12 è stata inserita la frase che recita: "L'italiano è la lingua ufficiale della Repubblica". E non è stata una decisione facile, perché la Lega Nord e Rifondazione Comunista, con motivazioni diverse, si sono opposte, manifestando preoccupazioni e timori: la Lega nei confronti dei dialetti, Rifondazione degli immigrati. Ma gli italiani si riconoscono, da secoli, in questa grande lingua comune, il cui effetto aggregante ha contribuito, in passato, al conseguimento dell'unità politica.

Al centro della riflessione la compagine familiare, l'educazione, i rapporti interpersonali, i valori umani

## Un nuovo conformismo che affoga nel mare della maggioranza

di Carmela Zangara

Che i cambiamenti nella società attuale siano davvero tanti non è un mistero per nessuno ma che alcuni prendono il sopravvento sull'uomo robotizzandolo, forse meno.

Senza alcun dubbio, in primis ci ha pensato la televisione a "togliere la parola" come diceva mia madre quando a cena o a pranzo, momenti canonici del dialogo nella famiglia riunita, non riusciva a stabilire una conversazione perché frenata da: "Un attimo...ss.ss. ss...". A lei la televisione sembrava un'usurpatrice di spazi personali, un'intrusa nella compagine familiare. D'altra parte padrone indiscusso della nostra attenzione, in tutte le case, ad ogni ora del giorno e della notte, è questo strumento di comunicazione a senso unico, che è ascoltato ma che non ascolta e che scompagina il sistema di relazione tra le persone. Ci si ritrova contemporaneamente vicini e lontani perché non più in relazione con chi ci sta accanto, ma in relazione con la televisione.

Con l'uso ormai consolidato della mediazione tecnica, è in gioco il sistema di comunicazione classico - mai a senso unico, che si avvale non soltanto del codice linguistico ma anche e soprattutto dalla lettura di tutta una serie di elementi, come l'espressione del volto, la mimica, il sorriso, la curva delle labbra, la luce degli occhi, il tono della voce, elementi che arrivano dalla profondità e tornano in profondità rendendo emotiva la conversazione. Computer, telefoni e telefonini collegano i mondi lontanissimi, avvicinandoli in tempo reale - ma impoveriscono i rapporti di relazione tra persone vicine perché sempre meno ci si vede, sempre più ci si sente.

D'altra parte c'è un ottundimento delle capacità di relazionarsi dovuto alla massificazione. Da che mondo è mondo, la tradizione ha seguito la vita delle generazioni legandola al filo della continuità delle usanze. Adesso ci siamo staccati dal passato, siamo moderni, ma siamo caduti in un nuovo conformismo che si chiama massi-

ficazione come se il filo della continuità si fosse prima spezzato e poi irrigidito. Siamo insomma conformisti e ripetitivi più di prima, in balia di mode, nuovi usi e costumi uguali per tutti. Usiamo gli stessi jeans, le stesse magliette, le stesse borsette, il trucco standard, la macchina di serie, il telefonino... E non è tutto.

L'uniformità ha invaso anche il modo di incontrarsi, di divertirsi, di educare i figli.

La casa una volta centro di vita, dove si svolgeva ogni evento importante, oggi si è come svuotata. Nessuna festa si consuma entro le mura domestiche. Durante le festività si va in vacanza; gli amici si incontrano al ristorante o in pizzeria, al bar o in palestra, alla scuola di ballo o in piscina. Ci si aggrega in modo nuovo e assolutamente casuale. Ci si iscrive ai clubs, si milita nelle associazioni volontaristiche, comunque dentro un circuito associativo casuale con grave compromissione del sistema amicale tradizionale. Amici per caso, amici per un giorno, amici di consumo.

Persino i matrimoni hanno perso la connotazione privatistica per diventare fatto globale, di serie, uguale nella forma e perciò anche nella sostanza. Matrimoni diversi soltanto per grado di ricchezza e quindi per costosità. Matrimoni che sembrano svolgersi su un set. Ma dov'è l'attenzione alla sacralità del rito, la tensione emotiva, dove lo scambio di emozioni?

Non vengono risparmiati neppure battesimi, cresime, comunioni, in cui la centralità più che all'evento è data al pranzo o alla cena al ristorante, nessuna o quasi all'importanza del momento, all'emozione che si sta vivendo. Feste svuotate di senso.

Programmati persino i compleanni fatti in serie, in asettici luoghi che si riempiono e si svuotano come dei contenitori umani. Ambienti ludici, predisposti per il tempo libero, dove i bimbi si scatenano ma seguono ossessivamente gli stessi circuiti con scarsa partecipazione creativa.

Tutto pronto per il consumo. Era bello una volta preparare la festa, usare la tovaglia importante, l'argenteria, il servizio



Alvise Vivarini (1446-1502), Madonna in trono con bambino tra i santi Ludovico da Tolosa (o Bonaventura), Antonio da Padova, Anna Gioacchino, Francesco e Bernardino da Siena

buono, programmare il rinfresco o il pranzo, vivendo la festa in tutte le sue fasi, determinandone l'identità. Alla fine si era stanchi ma soddisfatti per avere vissuto un evento.

Senza contare che adesso i bambini sembrano programmati in tutto. Ad una certa ora la scuola, i compiti, la palestra, la musica, la chiesa; e poi la televisione o il computer dall'alba al tramonto. Bimbi che non

hanno più spazi per oziare e alimentare la fantasia, progettare, sognare. Bambini saturi di tutto, condizionati da una società che ha predisposto ogni cosa, prigionieri degli adulti in case bellissime. Bambini tirati a traino, imbottiti di regali, che sperimentano la prigione del consumismo, i limiti della tecnologia e poi sono stanchi ed abulici.

Persino il Natale è diventata festa consumistica. Un giro di

affari e nulla più. Si è trasformata la festa simbolo dell'umiltà, nell'opposto. La festa delle luci, dell'albero di Natale, dei regali, del cenone, un'abbuffata di cibo di cui abbiamo poco bisogno che colma soltanto la nostra fame di conformismo. Bombardati come siamo di pubblicità, entriamo nel vortice di una corsa senza senso, spendiamo in cose inutili, facciamo regali che non vorremmo e che

non servono a nessuno.

Della festa di un Bambinello che nacque in una mangiatoia, della povertà soccorsa, dell'aiuto solidale, dell'amore che scalda, neppure il ricordo. Roba d'altri tempi, roba vecchia.

Sarebbe bello se invece fosse la festa di fatti che lasciano il segno, di azioni che rimangono come pietre nella storia di ciascuno, di quelle piccole cose che forse abbiamo dimenticato ma che sono indispensabili al nutrimento del cuore, dei sentimenti, delle emozioni, dell'interiorità soffocata dentro la patina dorata di un'esteriorità raggelante. Se non siamo caldi dentro l'animo, le luci non ci riscaldano.

Abbiamo bisogno di interiorità, di un sorriso, un soccorso, un aiuto. C'è tanta povertà intorno, la povertà della discordia, dell'infelicità, della violenza, della droga...

Per tornare all'interiorità e all'essenzialità, bisognerebbe avere il coraggio dell'anticonformismo, riaffermare la centralità dell'uomo sulla schiavitù della massificazione.

E' questo l'augurio per un Natale autentico che sia nel cuore e non nelle apparenze.

Serve una notevole educazione alla cultura dello sport

## Se gli ultras oscurano il calcio

di Giuseppe Cellura

La mattina dello scorso 11 novembre in un'area di sosta autostradale nei pressi di Arezzo veniva ucciso Gabriele Sandri, tifoso laziale che si stava recando a Milano per assistere alla partita Inter-Lazio. La morte del giovane dj romano era provocata da un colpo di pistola partito dall'arma di un agente della Polizia stradale accorso per tentare di sedare una rissa che si era scatenata tra tifosi laziali e juventini in sosta nell'area di servizio. La magistratura sta indagando sulla volontarietà del gesto

del poliziotto nel tentativo di accertare la reale dinamica dei fatti. Giusto, giustissimo punire il colpevole e altrettanto motivato è il desiderio di giustizia della famiglia Sandri e di tutta l'opinione pubblica.

Ma tutto quello che la morte del povero Gabriele ha scatenato non si può né condividere né giustificare. Domenica 11 novembre è stata una giornata di assedio, con gli ultras a tenere sotto scacco molte città d'Italia e in due casi (Bergamo e Taranto) sono addirittura riusciti a far sospendere le partite in programma. Per non parlare della vergogna

serale, quando una parte di Roma (quella antistante lo stadio Olimpico) è stata letteralmente messa a ferro e fuoco dalla beccera follia ultrà, che ha devastato la sede del Coni e invaso due caserme della Polizia nell'assurdo tentativo di farsi giustizia da sola.

La situazione-ultras in Italia è drammatica, la morte dell'ispettore Raciti dello scorso 2 febbraio non è stata di insegnamento alle bande di criminali che la domenica vanno allo stadio solo per devastare e scontrarsi con le forze dell'ordine. I provvedimenti presi finora evidentemente non hanno sortito gli

effetti sperati, servono pene più dure per chi sbaglia allo stadio, occorre mandare in galera chi va alla partita con l'intento di fare a botte con la Polizia e soprattutto serve una notevole educazione alla cultura dello sport, che in Italia purtroppo manca.

Noi siamo quelli che del calcio amano i colpi di tacco di Ibrahimovic, i "cucchiai" di Totti, le giocate di Kakà, cioè tutte cose lontane dalla violenza, tutte cose che questi pseudo-tifosi non possono capire. Il calcio è un'altra storia, è un'emozione, che questa gentaglia non riuscirà mai a rovinarci, sia ben chiaro.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "ETTORE MAJORANA" E  
LICEO PSICO-PEDAGOGICO "VITTORINO DA FELTRE"

ETTORE MAJORANA  
VITTORINO DA FELTRI

CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GLI ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE  
Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00  
LICATA - VIA PALMA C.DA GIUMMARELLA - TEL. 0922 772629 - 0922 894428

SEGUE DALLA PRIMA

## OPERAZIONE "SCIACALLO" È SOLO LA PUNTA DI UN ICEBERG

Ma le forze dell'ordine, purtroppo, non hanno vinto la guerra contro la delinquenza organizzata, ma una sola battaglia, che speriamo sia la prima di tante altre vittorie. Infatti, non si era ancora spenta l'eco del brillante blitz dell'alba di martedì 20, che a ragione aveva occupato intere pagine dei quotidiani non solo siciliani, che Licata è ripiombata nella paura e nello sconforto. Sono ripresi gli attentati incendiari a scopo intimidatorio. Ad un autotrasportatore licatese il 22 novembre scorso è stato incendiato il villino di proprietà in contrada Pisciotto. Ancora più grave, almeno per la modalità seguita, è stato l'avvertimento per il dott. Calogero Damanti, imprenditore edile, titolare di Telealfa, uomo politico di vecchia data, più volte assessore e per una brevissima stagione anche sindaco, probabile candidato a sindaco per le elezioni amministrative della prossima primavera. Ignoti, ovviamente, lo scorso 23 novembre gli hanno recapitato in una busta, presso la struttura turistico-sanitaria in via di realizzazione in contrada piana Bugiades, subito dopo l'ex Halos, quattro proiettili calibro 12. Un modo molto concreto da parte del racket delle estorsioni per convincere le vittime designate. Questi due inquietanti episodi, di cui si stanno occupando gli inquirenti, dimostrano come l'operazione "Sciacallo" abbia messo in luce solo la punta di un iceberg la cui consistenza sicuramente non si conosce ancora. E gli sciacalli con i due ultimi e recenti episodi hanno voluto dare a tutti un segnale della loro vitalità. L'antistato, l'illegalità, si pone in aperto contrasto con

lo Stato e con chi lotta per difendere la legalità. Una risposta sprezzante e tracotante che merita da parte di tutti i cittadini una risposta altrettanto decisa e perentoria. Purtroppo, temiamo che leggeremo ancora nei prossimi giorni di altri atti intimidatori. Questi signori della tanica di benzina, delle buste di proiettili vogliono quasi dirci che non si preoccupano affatto delle varie riunioni del comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza tenute a Licata, delle sedute camerali contro il racket a Licata, dei convegni e delle manifestazioni contro l'usura e le estorsioni. Loro agiscono comunque e lo stesso. E' una sfida aperta allo Stato e guai abbassare la guardia.

Ma questo 2007 non si chiude solo con l'operazione "Sciacallo", ma seppur con diverse connotazioni, ci sono altre cose che preoccupano la nostra comunità. Il problema dell'acqua rimane sempre vivo e sempre di maggiore attualità, non tanto per le continue avarie del vecchio dissalatore di Gela, che, al di là dei tanti giri di parole spesi a destra e a manca, non ci garantisce più dell'acqua sana, quanto per il fatto che l'intero quantitativo di prezioso liquido che da Gela parte per arrivare a Licata, cala di portata nottetempo con la conseguenza che diminuisce la dotazione idrica per la nostra città. Lo stesso accade sul fronte del Tre Sorgenti. Anche qui nel breve tratto che separa il partitore della Sconfitta dai serbatoi idrici della nostra città, cala enormemente la portata d'acqua. Ormai

tutti, quasi celiando, diciamo che l'acqua evapora, ma nello stesso tempo tutti siamo convinti che qualcuno scientificamente, ed ancora impunemente, continui a rubarla. Anche questo è un altro grave atto di sciaccallaggio contro l'intera popolazione licatese che è costretta a subire ritardi nei turni di distribuzione. E' davvero inimmaginabile che all'inizio del terzo millennio debbano capitare ancora di queste cose e che una popolazione da sempre, per vari motivi e spesso anche per l'incapacità della politica, debba patire questa umiliante situazione.

L'altro fronte caldo è quello della politica. La maggioranza che ha sostenuto sino a qualche mese addietro il sindaco Biondi si è sfaldata e la dimostrazione di forza da parte dei suoi oppositori Biondi l'ha avuto con la bocciatura del conto consuntivo che alla fine è stato approvato dal commissario ad acta inviato dalla Regione Siciliana. Persino A.N., il partito di Biondi, ha perso strada facendo numerosi pezzi. C'è chi ha cambiato completamente casacca, c'è chi, invece, pur professandosi ancora legato ai colori di Fini, pur tuttavia non si riconosce più nell'azione politica di Biondi. E così in un grande inciucio partiti e schegge autonome del centro destra si sono trovati innaturali alleati del centro sinistra pur di combattere un unico avversario, Biondi.

Si respira, dunque, un'aria di veleni che neppure le prossime feste natalizie potranno addolcire. Ormai è guerra aperta di tutti contro Biondi

che non perde, almeno questa è l'impressione che cerca di dare, il suo controllo e non nasconde a nessuno dei suoi oppositori e dei tanti candidati alla carica di primo cittadino che in gioco per la poltrona di sindaco la prossima primavera ci sarà anche ed ancora lui e i punti essenziali del suo programma (Piano strategico Regalpietra, rielaborazione del piano regolatore, sicurezza, senso civico ed acqua) li ha già esposti nel corso della recente conferenza programmatica di A.N. tenutasi al Carmine lo scorso 25 novembre, dicendosi disposto anche a discutere eventuali candidature alternative alla sua purché fondate su progetti credibili per la crescita della città. E' in pratica iniziata la campagna elettorale. Sarà lunga ed estenuante e i colpi bassi saranno la regola del giuoco. Prepariamo le nostre orecchie a subire interventi cacofonici da tutte le direzioni. Biondi si è detto disponibile a confrontarsi sul suo programma con gli ex amici dell'ex Cdl, purché condividano il suo progetto di sviluppo della città. Speriamo, tuttavia, che tutti i numerosi paladini della rinascita di Licata un programma serio alla fine oltre alle vergogne, che umiliano la politica, lo presentino. E speriamo, soprattutto, che questi tanti vecchi e novelli "patres Patriae", si ricordino che siamo noi elettori, noi cittadini, ad esercitare la sovranità e a fare le scelte e che in un momento di ritrovato orgoglio potremmo anche mandare tutti quanti a quel paese con un vero e sonoro "V.....".

Il 2007 si chiude anche con una determina sindacale che dà al dirigente dell'Ufficio per l'Urbanistica le direttive per la revisione del P.R.G. Altro terreno di scontro. Tutti sappiamo quali interessi si muovano attorno ad uno strumento urbanistico che non determina solo lo sviluppo di un centro abitato, ma può fare la fortuna o la sfortuna di determinate aree da destinate al cemento o al verde o ad altri vincoli. Il sindaco si è impegnato a promuovere ampie audizioni delle categorie interessate per acquisire pareri e consigli. Una prima pubblica assemblea si è già tenuta lo scorso 4 dicembre. E, intanto, in Consiglio Comunale si continua a portare, per l'approvazione, varianti al PRG per piani di lottizzo in contrada Olivastro, dove il fitto bosco di oliveti, mandorleti e carrubeti, ormai è ridotto a piccoli scampoli di verde, dato che il cemento, grazie a devastanti piani di edilizia residenziale, sta spazzando l'ultimo polmone verde di cui la nostra città avrebbe potuto vantarsi. Varianti che puntualmente vengono approvate con voti trasversali. Se rivedere il PRG significa sostituire il verde con il cemento o di aggiungere cemento a cemento, visto che di case a Licata ce ne sono fin troppe rispetto alla popolazione, moltissime anche vuote, allora fermiamo ogni revisione e pensiamo a recuperare la vecchia Marina, la cui morte definitiva sarà determinata, unitamente alle poche iniziative commerciali che hanno ripreso a sorgervi, dal "borgo marinaro" e dal centro commerciale che sorgeranno assieme al porto turistico, a Giummarella.

Calogero Carità

### BREVI

#### Don Totino Licata nuovo Cappellano della Confraternita di San Girolamo

Il canonico don Baldassare Celestri, data ormai la sua veneranda età, ha lasciato l'incarico di assistente spirituale della Confraternita di San Girolamo della Misericordia. Gli succede don Totino Licata, parroco della chiesa di San Giuseppe Maria Tomasi. Il passaggio delle consegne è avvenuto nel corso di una toccante cerimonia, presente anche il vicario foraneo, don Antonio Castronovo, parroco della chiesa Madre. A don Baldassare Celestri che lascia dopo un lungo mandato e a don Totino Licata che gli subentra giungano gli auguri più sinceri de La Vedetta.

\*\*\*\*\*

#### Bonifica discarica C.da Palma

#### I lavori appaltati alla Cedis Srl spesa prevista oltre 3 milioni

Nei giorni scorsi, presso l'U.R.E.G.A di Agrigento, è stata espletata la gara d'asta pubblica per l'appalto dei lavori di "bonifica e riqualificazione ambientale dell'ex discarica di rifiuti solidi urbani sita in C.da Palma".

L'impresa risultata aggiudicataria, provvisoriamente, è la CEDIS srl, con sede in Via Generale Cascino, n° 245 - Gela, che ha praticato un ribasso del 7,3165% sull'importo a base d'asta che ammonta ad € 3.178.895,21.

I verbali relativi alla gara sono stati pubblicati in data 21.11.2007 all'albo pretorio del Comune di Licata e diventeranno definitivi dopo sette giorni, periodo dopo il quale si procederà all'aggiudicazione definitiva dei lavori.

### BREVI DI POLITICA

#### L'incarico al dott. Vella un aggravio per il bilancio

Il fascicolo inviato alla Corte dei Conti

Il consigliere Giuseppe Rinascente (F.I.) non dà tregua al sindaco Biondi. Infatti, con nota protocollo in entrata n° 48450 dello scorso 20 novembre, ha presentato un'interrogazione scritta al Sindaco relativa al conferimento di incarico di esperto in diritto amministrativo ed in materia organizzativa a favore del Dott. Giuseppe Vella, ex segretario comunale del Comune di Licata e ad oggi segretario presso la Provincia Regionale di Agrigento.

Dopo avere ricordato che il Sindaco Biondi, con determinazione sindacale n. 101 del 30.10.2007 ha conferito l'incarico di Vice - Segretario Generale del Comune di Licata al Dott. Pietro Carmina, dirigente del dipartimento anagrafe e P.I., ed aggiunto "che alcune leggi e sentenze vietano la nomina di esperti da parte dell'Amministrazione, qualora già esistano alle dipendenze dell'Ente le figure in grado di poter sopperire per periodi limitati al vuoto creatosi in quella posizione, in attesa di definitiva copertura", il consigliere Rinascente ha interrogato il primo cittadino "per sapere - si legge testualmente nella nota - quale motivazioni hanno indotto Ella, ad aggravare ulteriormente il bilancio comunale con una spesa di circa €. 8.000,00 per due mesi, conferendo incarico ad un esperto senza obbligo di presenza, non provvedendo alla nomina in via definitiva di un segretario generale e sminuendo nello stesso tempo le qualità e le capacità di quelle figure professionali che oggi occupano posizioni dirigenziali all'interno del Nostro Comune".

Rinascente ha inoltrato gli atti anche alla Corte dei Conti, potendosi, a suo giudizio, ravvisare un danno erariale.

#### Falzone e Bruno (PD) interrogano Fontana

#### Mancata fornitura arredi scolastici Istituto Superiore Fermi di Licata

I Consiglieri Provinciali del Partito Democratico **Domenico Falzone** e **Renato Bruno**, hanno presentato un'interrogazione a risposta immediata relativa alla mancata fornitura degli arredi scolastici all'Istituto Superiore Fermi di Licata.

In particolare una richiesta del febbraio 2006, non ha avuto ancora alcuna risposta. Dopo circa un anno e mezzo di silenzio da parte della Amministrazione Provinciale, nel settembre 2007, il Dirigente dell'Istituto ha segnalato che la mancanza di banchi e sedie determina una condizione di grave disagio tale da non potere effettuare le normali ore di attività.

I Consiglieri chiedono alla Amministrazione Provinciale i motivi del grave ritardo ed i tempi previsti per la fornitura del materiale richiesto.

**I Consiglieri Provinciali del Partito Democratico**  
Domenico Falzone - Renato Bruno

#### Eletta la nuova R.S.U. del Comune 270 i dipendenti al voto

I dipendenti comunali hanno la nuova RSU (rappresentanza sindacale unitaria) che sarà chiamata a trattare con la delegazione di parte pubblica che sarà designata dall'Amministrazione Comunale. Alle operazioni di voto che si sono svolte nei giorni 19, 20, 21 e 22 novembre hanno partecipato 270 dei 280 dipendenti comunali. Quattro le liste presentate, tre dei sindacati confederali ed una dei sindacati autonomi associati al C.S.A. Quattro sono state le schede nulle, 1 sola bianca.

I maggiori consensi sono andati alla **C.I.S.L.**, che ha riportato 99 voti di lista e quattro eletti: Salvatore Bugiada (42 voti); Giuseppe Cellura (35 voti), Salvatore Cassaro (32), Sebastiano Federico (26), Angelo Di Liberto (20).

Ottimo successo anche della **U.I.L.**, che ha riportato 95 voti di lista e quattro eletti: Giovanna Incorvaia (55 voti), Domenico Bulone (55), Salvatore Pace (19) e Antonia Mistretta (15).

Terzo classificato il **C.S.A.**, che ha riportato 49 voti di lista e due eletti: Ernesto Marchese (41 voti) e Giuseppe Peritore (32); Ultima piazzata la **C.G.I.L.**, che ha riportato 22 voti di lista e un solo eletto: Antonio Mulè (17 voti).

## Incapaci di reagire

di Salvatore Lombardo

Governare un paese non è una passeggiata al parco. Ma il nostro Stato da alcuni anni ha ormai intrapreso una strada che non pochi disagi arreca alla popolazione.

Di cosa parlo? Mi riferisco a questa sottoforma di anarchia urbana che si è sviluppata in seguito alla politica molle degli ultimi governi. Essa sembra inarrestabile e feroce, calpesta le leggi dello Stato così come aborrisce ogni legge morale. Lo stupro, la violenza, le baby gang, l'alcol alla guida, i morti ammazzati, la rapina finita male, gli uomini...stuprati a Milano...da altri uomini!! Tutti elementi del declino e della crisi sociale che i fratelli del nord Italia con quelli di tutto il resto dello stivale sono costretti a subire e a temere ogni giorno.

Il fattaccio che reputo assai grave è che, causa anche le accanite agenzie di stampa, che sparano addosso la cruda realtà dei fatti tante volte al giorno con tg diversi e centinaia di quotidiani cartacei, ci stanno terribilmente abituando a sopportare una realtà tanto insopportabile quanto inaccettabile, soprattutto per gli amici delle grandi città centro-settentrionali.

Lo Stato c'è? Lo Stato vuole esserci?

A me appare come un ricercato numero uno!

Si fa vedere dispiaciuto e quasi emozionato quando accade qualcosa di veramente grave, si da subito propositi interessanti e degni di ogni lode dopo l'ennesima sciagura. Convince i cittadini che è arrivato il momento di dire basta, che stavolta la risposta sarà pesante, sì, come il posteriore di chi a palazzo Chigi ha mangiato e mangia troppo senza nulla produrre.

L'ultima invenzione è il decreto legge per le "espulsioni facili" che nasconde mille insidie e che non rende affatto facili gli allontanamenti dal paese. Prova ne sono i poco più di duecento stranieri espulsi in tutta Italia dopo il decreto. Tante invece le "intimazioni" ad allontanarsi...eh eh!! che ridere, le intimazioni.

Devo dire che le critiche a quelli (i governanti) non gli fanno più un graffio. Sono capaci di emanare un potentissimo effetto valeriana che nel giro di pochi anni ha addormentato 60 milioni di abitanti!

Incapaci, però, di gestire una minoranza di violenti negli stadi, incapaci di sbattere fuori chi se lo merita, incapaci di gestire la presenza rom nelle città, ma capaci, molto capaci, di addormentare ogni coscienza! Di abituare ad ogni abuso ingiurioso l'instancabile esercito del bene che prima o poi, ne sono sicuro, farà sentire alta la sua voce ad un manipolo di tromboni che hanno progettato l'eliminazione di ogni morale etica, di ogni limite di sopportazione. Ne sono sicuro, non saremo più incapaci di reagire.

Come si fa finta di non vedere lo scempio e a non ripristinare l'arredo della piazza?

## Quei lampioni rotti che deturpano la barocca piazza Sant'Angelo

di Pierangelo Timoneri

In precedenza abbiamo rilevato lo stato pessimo in cui si trova piazza Sant'Angelo. I lampioni posti nella piazza e nel Largo SS. Salvatore, nonostante i nostri interventi, restano ancora rotti, pericolanti e spenti. Certamente non si dà una bella impressione ai turisti ed anche ai cittadini, amanti del bello, di questa piazza, che lo ricordiamo è l'unica piazza progettata di Licata, dallo stile barocco che racchiude al suo interno antichi complessi religiosi ed alcuni artistici palazzi. La sua particolare forma trapezoidale suggerisce un grande spazio alla città, un tempo chiusa tra le strette vie del centro storico di epoca medioevale, da rappresentare nei vari secoli il simbolo di una città aperta, accogliente, pulita e decorosa. Ed invece dalla saggi intuizione degli amministratori di quel periodo, che ci hanno donato questa bella piazza, oggi ne mostriamo totale disinteresse ed incuria e ne facciamo dominio caotico di auto.

Qualche anno fa, per un generale rinnovo della piazza, si era rifatta la pavimentazione e sui marciapiedi erano stati installati dei lampioni per dare un tocco di eleganza e di decoro all'ambiente. Ebbene, visto che purtroppo nella nostra città non vi è rispetto per qualsiasi bene pubblico, questi lampioni sono stati distrutti e in queste



Lampione rotto, almeno tre gli elementi da sostituire (foto Pierangelo Timoneri)

tristi condizioni sono rimasti, come oggetti morti sulla stessa piazza. Le tante volte che passiamo da piazza Sant'Angelo notiamo quei lampioni che fanno "bella mostra di sé". Strano che gli amministratori comunali, che da quella piazza passano e ripassano, non abbiano mai pensato che grande segno di bellezza offriamo della nostra città ai forestieri.

Noi ci chiediamo se questi lampioni in questo deplorabile stato hanno motivo di stare o se

si cerca di recuperarli, di sostituirli oppure se la soluzione migliore è quella di eliminarli. Quelli che più ci preoccupano non sono i lampioni dalle palle di vetro distrutte, ma quelli che hanno le braccia spezzate, abbastanza pericolosi, che possono cadere in qualsiasi momento, sostenute solo da scoperti fili elettrici (vedi quelli del Largo SS. Salvatore). Addirittura si nota un palo di questi lampioni segato o spezzato che sia. Per non parlare

poi di quelli posti davanti i sagrati della chiesa di Sant'Angelo e del SS. Salvatore che, anch'essi distrutti, contrastano con il rispetto che si dovrebbe avere per i luoghi religiosi.

Ci auguriamo che una soluzione si trovi al più presto per rimettere ordine e cura alla piazza Sant'Angelo, che ritorni ad essere luogo del popolo e della fede, riacquistando quello spazio collettivo per cui era stata concepita, dove poter organizzare non solo concerti, ma adibirli a giochi dei bambini, spazi di verde e isola pedonale.

Forse la mia idea sarà un po' esagerata per molti. Vorrei considerare la nostra piazza Sant'Angelo come piazza della Signoria a Firenze o piazza del Campo a Siena o di altre città che hanno una bella piazza al loro interno da farne motivo di accoglienza e di turismo.

Sarebbe veramente un sogno vedere la nostra piazza un luogo d'incontro, meta di tanti turisti, ricca di tanti negozi di prodotti tipici locali ed artigianali e di souvenir, adombrata dall'imponente prospetto della chiesa patronale e dalla quale il nostro santo continua a vegliare sulla nostra città. Non a caso questa piazza è nel cuore di Licata, città dove le cose che contano hanno tanta storia di fede e di cultura da esserne orgogliosi e da custodirle.

## Comunicato del comitato "Progetto Provincia" Si avvicinano le elezioni provinciali ed arrivano i padroni

di Filippo Franzone\*

Grande fermento nel mondo politico per le imminenti elezioni provinciali, si parla già di unità del territorio, di candidati, di programmi. Ma Gela per quale Provincia deve votare?

Tutti sappiamo che Gela è orfana di Provincia e che ha tutte le caratteristiche per essere elevata a capoluogo di Provincia, però, chi gestisce la politica in Provincia di Caltanissetta ha opinioni ben diverse, infatti, sostengono lo sviluppo del centro della Sicilia dimenticando di vivere in un'isola, dimenticando che nella parte sud della Provincia vivono 77.000 abitanti in riva al mare, infatti questa è l'unica Provincia in Sicilia con sbocco a mare che non ha un porto individuato nel sistema portuale siciliano (Gela è esclusa, nonostante il quarto porto siciliano per transito merci, 7.500.000 t). Tra costoro, c'è chi ha appoggiato l'iniziativa per istituire due dipartimenti oncologici a distanza di 8 Km uno dall'altro (Caltanissetta e San Cataldo), dimenticando che in Provincia c'è una città (Gela), inserita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, tra le sedici città italiane con il più alto tasso di malattie tumorali. Ci sono coloro che si opposero all'aeroporto a Gela, Sposando l'iniziativa fuori Provincia di Agrigento, ci sono i resuscitati della prima Repubblica, tra loro addirittura c'è anche chi si permise di attuare lo sciopero della fame contro l'istituzione del tribunale a Gela, e c'è anche chi a Gela ha preso voti ma, si è visto soltanto in fotografia. Costoro vengono già a Gela, si stanno organizzando per prendere voti e far prendere voti ai loro "servi", si perché l'appoggio dei "venduti" è indispensabile per prendere voti a Gela, sacrificando l'intera città all'altare dei padroni nisseni.

E' ora di finirla, questa città deve percorrere le vie dello sviluppo insieme ai comuni con cui c'è armonia, con cui c'è unità d'intenti, tutto ciò non si può fare restando legati ad una provincia che per quasi due secoli è stata assente, ed in parecchi casi, causa di rallentamento allo sviluppo del territorio. Vogliamo gestirci da noi, senza imposizioni, senza veti, senza ostruzionismi, cosa c'è di male, in fondo siamo una democrazia, o no?

\*Presidente del comitato "Progetto Provincia"

## Donato alla Confraternita della Carità dalla signora Concetta Russo Licata

### Benedetto il Crocefisso del XVIII secolo

Il patrimonio artistico della chiesa della Confraternita della Carità registra un'ulteriore acquisizione. Si tratta di un artistico Crocefisso, attribuibile per le sue caratteristiche al XVIII secolo, donato dalla Signora Concetta Russo Licata, consorella della Carità, prima che lasciasse questa nostra vita terrena il 6 novembre 2006.

La sua generosità, e soprattutto la sua spiritualità, è stata ricordata dal governatore della Carità, Francesco La Perna, e dal cappellano, can. Angelo Pintacorona, domenica 4 novembre nel corso di una Santa Messa in suffragio dei confratelli defunti. Durante la sacra funzione è stato benedetto l'artistico Crocefisso che è stato esposto nelle aule del Confraternita assieme alle altre numerose opere d'arte.

## SI RIPRISTINI IL MANTO STRADALE DI VIA LUNGA

I consiglieri comunali Daniele Cammilleri, Nicolò Riccobene, Giuseppe Rinascente e Antonino Todaro, lo scorso 9 novembre hanno presentato un'interrogazione scritta al Sindaco, "per sapere quali risorse si vogliono destinare al rifacimento di via Lunga e quando ritiene si possa intervenire, per restituire l'originaria bellezza ad una strada tra le più antiche di Licata".

L'interrogazione nasce dalla considerazione "che lo stato pietoso in cui versa il manto stradale di via Lunga rende pericoloso il passaggio delle persone; che parliamo sempre di incrementare il turismo rendendo più vivibile la nostra città anche con il recupero del centro storico e che da anni questa Amministrazione parla di appalti per la manutenzione straordinaria di tutte le strade urbane, ma ancora dopo quattro anni di risultati non se ne vedono".

Gli interroganti hanno chiesto di avere oltre che risposta scritta anche quella verbale nella prima seduta del mese del Consiglio Comunale; così come previsto dall'art. 25 comma 3 dello Statuto Comunale.



Le sconfitte con Pro Favara e Marsala hanno provocato il terremoto in casa gialloblù: prima le dimissioni del Ds Costa, poi quelle del tecnico Balsamo

## Capodicasa, un gradito ritorno

DI GAETANO LICATA

**T**erminato il ciclo terribile delle cinque gare che prevedevano gli incontri con Mazara, Carini, Trapani, Nissa e Villabate, in cui il Licata ha raccolto solo sei punti, frutto delle vittorie contro Carini e Villabate, si pensava che le ultime quattro giornate per arrivare alla fine del girone d'andata, fossero alla portata di Grillo e compagni. Invece, Pro Favara e Marsala, hanno fermato il cammino del Licata.

Già nella gara contro il fanalino di coda Pro Favara, la squadra di Balsamo rimediò, a sorpresa, l'ennesima sconfitta. Il Favara ripete la stessa gara contro l'ex capolista Trapani (2-0) e porta a casa l'incasso e i tre punti. I presupposti per una vittoria del Licata, alla vigilia, c'erano tutti. La gara si giocava sul neutro di Palma di Montechiaro per l'indisponibilità del campo di Favara, interessato dal rifacimento del manto in erba sintetica. Siamo accorsi in centinaia da Licata per vedere finalmente da vicino per la prima volta nella stagione la squadra, ma a fine gara la delusione era tanta tra i tifosi che cercavano a turno e ad alta voce di trovare una ragione, un motivo, una scusa, la causa per giustificare una sconfitta che ha lasciato tutti increduli e delusi. E come avviene nelle sconfitte, a sentire i commenti dei tifosi, sul banco degli imputati ci vanno tutti, dalla società, al tecnico e a qualche giocatore, a vario titolo sono tutti colpevoli.

Gli strascichi per la sconfitta, stavolta, hanno prodotto degli scossoni all'interno della società, con le dimissioni da direttore sportivo di Angelo Costa, che su mandato del presidente aveva scelto tecnico e giocatori, e con questa decisione si è addossato tutte le responsabilità del particolare momento che sta vivendo la squadra, dove con un potenziale di buona qualità il gruppo non riesce a capitalizzare in rete ciò che riesce a creare.

Questa battuta d'arresto fa allontanare sempre più la vetta della classifica che ogni settimana presenta una capolista sempre diversa: Trapani, Villabate, Enna, Mazara, segno del forte equilibrio che regna nel torneo.

L'arrivo di Lillo Terranova con l'incarico di direttore generale servirà a capire e risolvere eventuali problemi che esistono nello spogliatoio e fare da tramite tra squadra, settore tecnico, società e istituzioni.

La seconda sconfitta consecutiva per 4 a 0 subita a Castevetrano dal Marsala ha fatto precipitare la situazione in casa gialloblù, con le dimissioni irrevocabili di Balsamo e il ritorno sulla panchina di Antonello Capodicasa.

La società ha scelto la sicurezza, affidandosi ad un tecnico conosciuto, che ha già allenato gran parte dei giocatori a disposizione della società, e questo è già un fattore positivo per recuperare al più presto la squadra dal punto di vista psicologico e riprendere sul campo il terreno perduto.

La squadra ora si ritrova ad un passo dai play out e a questo punto salvare la categoria diventa un fattore primario. La società, con tanti sacrifici e senza entrate economiche, ha allestito un gruppo di giocatori validi, che ha le potenzialità per risalire al più presto la classifica, e spetterà ora al nuovo tecnico trovare le giuste soluzioni per far rendere al massimo la squadra. Questo è quanto chiedono i tifosi che ogni domenica seguono la squadra ovunque, macinando centinaia di chilometri per sostenere i magici colori del Licata.

## Lillo Terranova nuovo D.G. del Licata calcio

Per la squadra gialloblù ha dato tutto: "Sacrificarsi e lavorare per il Licata è un dovere primario che deve accomunare quanti hanno a cuore le sorti della squadra"

"Uscire dal tunnel ed entrare in campo è sempre una grande emozione". Il neo Direttore Generale del Licata 1931, Lillo Terranova, dopo meno di 24 ore dalla sua nomina, ci accoglie con questa frase nell'incontrarlo a bordo campo nel corso della consueta partitella del giovedì. Uomo di sport, esperto conoscitore degli uomini che gravitano intorno al sistema calcio regionale, sempre cordiale e sorridente, dallo spirito e dall'entusiasmo che lo anima sembra che il tempo non sia passato, quando da giocatore, da dirigente e da presidente ha sudato, lottato, faticato, riso e pianto per la maglia del Licata. "Sacrificarsi e lavorare per il Licata è un dovere primario che deve accomunare quanti hanno a cuore le sorti della squadra e credono nei valori dello sport e del calcio pulito".

Come nasce l'incarico di direttore di Lillo Terranova? "Devo premettere che c'è sempre stato un ottimo rapporto con la società e gli attuali dirigenti hanno individuato in me



Lillo Terranova

la persona che ha le caratteristiche e le competenze per fare da tramite tra la società, il settore tecnico, lo spogliatoio e le istituzioni. Il mio incarico non sostituisce il ruolo del direttore sportivo, ma ricopre dei poteri gestionali in un piano generale di riprogrammazione per il futuro".

Cosa prevedono questi programmi? "Il mio compito sarà quello di stare vicino, osservare, ascoltare, dialogare, comu-

nicare con i giocatori e il settore tecnico, prendere visione di quello che accade, farmi carico delle problematiche e delle esigenze di ognuno, lavorare per risolverle e migliorare così la squadra anche dal punto di vista psicologico. Dopo la sconfitta subita con la Pro Favara dobbiamo rialzare subito la testa, recuperare il terreno perduto e per farlo occorre, a mio avviso, verificare le condizioni generali di ognuno. I giocatori che vogliono rimanere, dopo aver ricevuto tutto quello che gli spetta dalla società, devono dimostrare sul campo, ogni giorno, grande impegno e attaccamento alla maglia, perché la società è disposta anche a rivedere i piani per tutti. Bisogna ringraziare ed elogiare gli attuali dirigenti per l'impegno economico che si sono assunti che è certamente pesante considerato che non vi sono entrate per incassi e pubblicità. Vogliamo iniziare a gettare le basi per un futuro ambizioso, a prescindere dal risultato finale di questo campionato che, sono

certo, ci darà ancora dei risultati importanti e tante soddisfazioni. La piazza di Licata, dal punto di vista calcistico, è un patrimonio che molti ci invidiano, per la storia che rappresenta e per il numero di tifosi che ogni domenica seguono la squadra. Occorre l'impegno di tutti per non disperdere e vanificare i sacrifici fatti fino ad ora".

La società potrebbe ritornare sul mercato? "Prima di ritornare sul mercato dobbiamo valutare bene le condizioni fisiche degli infortunati e la volontà di restare di ciascun giocatore e qualora ce ne fosse bisogno ritorneremo certamente sul mercato attenti a non lasciarci sfuggire eventuali occasioni. Il Licata 1931 ci rappresenta in giro per la Sicilia e ciascuno di noi, nel rispetto dei ruoli e delle proprie capacità, deve dare sempre il massimo per portare più in alto possibile i colori della propria città".

Gaetano Licata

## La Studentesca risale la china

Dopo un avvio stentato la Studentesca comincia ad assumere i contorni di squadra equilibrata rispetto alle prime disastrose uscite stagionali. Sarà un caso ma l'arrivo del nuovo play Gallo, in sostituzione di Cisneros accasatosi in C1, ha dato un maggior assieme di squadra.

La Studentesca sfruttando il calendario favorevole vince e convince, però gli esami non finiscono mai. Così arriva l'esame della maturità affrontando in trasferta la capolista Marsala, una gara che assume un'importanza fondamentale per il prosieguo del campionato. Nell'attesa di qualche rinforzo nel mercato di riparazione in conclusione voglio aggiungere che le critiche sono fondamentali per stimolare ambiente e addetti ai lavori. Per migliorare questo è "positivo", non accettare è "negativo".

Santino Mauro

## La Limpiados vuole divertirsi

Lo scopo è quello di giocare divertendosi, ma la squadra della Limpiados, al via nel torneo di Promozione di pallacanestro maschile, ha tutte le carte in regola per fare bene. La compagine licatese, guidata da Nicola Giuliana, ha, infatti, in organico atleti con un passato di tutto rispetto avendo giocato anche in campionati di categoria superiore. Tra questi i vari Daniele Ciancio, Angelo Mazzerbo ed il capitano Angelo Curella, ma anche giovani, tra i quali Luca Federico, che nel settore scolastico e del minibasket hanno fatto vedere grandi cose. Il quintetto licatese del presidente Calogero Alotto, punta a disputare un buon campionato nonostante il brutto esordio con la sconfitta di Favara. La Limpiados disputerà le gare interne il sabato pomeriggio nella palestra della Scuola Marconi ed i giocatori sperano di potersi attirare le simpatie dei licatesi che andranno ad assistere alle gare. Questi i nomi dei cestisti licatesi: Angelo Curella, Luca Federico, Mario Cirino, Vincenzo Pendolino, Mirko Greco, Sergio Pira, Angelo Mazzerbo, Daniele Ciancio, Angelo Alotto, Marco Lilliu, Domenico Licata, Davide La China, Christopher De Caro, Giuseppe Gambino, Matteo Zappulla, Valeriano Truisi e Ripellino.

Flavia Gibaldi

## LICATA - BALSAMO SI E' DIMESSO

### IL RITORNO DI CAPODICASA

Negli ambienti circolava addirittura voce di un possibile arrivo di Zeman

di Camillo Vecchio

Peppe Balsamo si è dimesso, in sua vece è giunto a Licata Antonello Capodicasa. Forse siamo sulla buona strada.

Il nuovo mister, molto conosciuto a Licata, imboccherà di sicuro la strada maestra.

Senza "scrusciu" e senza vanterie ha proclamato una volontà ferrea per giungere alla meta voluta dalla società.

I fans che seguono appassionatamente in tutte le trasferte la squadra, anche se increduli per le delusioni, malgrado tutto, respirano aria nuova per un possibile ritorno in serie D con il nuovo mister.

Si spera in una ripresa dei gialloblù. Antonello Capodicasa è uno studioso di calcio più che allenatore. Ha recepito e fatto recepire alla componente delle squadre da lui allenate la moderna metodologia di un calcio in continua evoluzione; è il dulcamara del calcio e possessore di alchimie tecniche che si adattano pregevolmente sul terreno di giuoco e i vari Accetta, Grillo, Consagra, Cornaci e Cortese, sapranno svilupperanno le azioni offensive che hanno sbalordito nelle ultime gare i tecnici, sentenziando che il collettivo gialloblù è il migliore del girone, la sola squadra meritevole della serie D.

Un dato a favore di Capodicasa è che conosce le possibilità tecniche di molti giocatori gialloblù, perché da lui allenati nel recente passato.

Nel contesto del dopo Balsamo circolava addirittura voce di un'affascinante ipotesi che ha esaltato i fedelissimi tifosi gialloblù. Il ritorno di Zeman nel suo Licata. Il tecnico boemo negli anni '80 sbalordì il mondo calcistico, che lo giudicò il migliore allenatore del pianeta, fautore del calcio spettacolo. Ma era soltanto un'affascinante ipotesi e il boemo, sebbene ancora innamorato dei colori gialloblù, non poteva accettare. L'ipotesi scaturiva dalla temporanea posizione di cassintegrato di Zeman. Sarebbe stato di certo un guinness da primato per il Licata e i suoi fans. Come dire: Licata mio ricomincio da te.

Intanto la società ha ritenuto opportuno richiamare il dott. Capodicasa. Un gradito ritorno che fa ancora sognare e siccome sognare non è proibito i licatesi pensano a un altro exploit considerato che dall'esame della classifica corta si è certi che è ancora possibile al nuovo Licata raggiungere la vetta.

**LABORATORIO ELETTRONICO**

**DITTA RIZZO ANTONIO ANGELO**

VIA ORETO GRATA, 6  
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997  
LICATA

realizzazione siti web

**ANGELO CASTIGLIONE**

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@tele2.it

Come ti improvviso la politica

## Il supermarket dei partiti

di Salvatore Montalto

Oggi registrerò un logo, uno slogan ed un bel inno e creerò un nuovo partito! Voglio che sia il partito della gente, ma soprattutto il mio. Voglio che sia uno spazio democratico dove confrontarsi e dividersi per poi mediare verso le mie posizioni. Un partito giovane (io lo sono biologicamente, non certo anagraficamente...) dove tutto passi per democratiche elezioni, che in maniera chiara e trasparente suffraghino me come leader. Lo voglio al 35%. Lo voglio subito. Desidero che da domani tutti gli altri partiti si sciolgano in questa nuova formazione politica. Io stesso darò l'esempio: domani mi dimetterò da leader del mio vecchio partito per diventare leader del nuovo! Potrebbe sembrare strano, ma è la gente che me lo chiede! Mi acclamano "da ogni dove". Dalla Sicilia mi arrivano ogni giorno richieste di sudditanza. Generalmente mi limito a concedere loro un cordiale messaggio di risposta, altre volte tramite i miei vassalli autoc-toni riesco a sistemarne qualcuno con un lavoretto qualunque, un posto da consulente, una poltroncina o qualcosa di simile...

Adesso sono pienamente convinto che bisogna cambiare! Proprio ieri leggevo sul manuale del perfetto politico, edito Pubblitalia, che dopo una decina di anni un partito ha bisogno di cambiare immagine, cambiare forma senza toccare la sostanza... un po' quello che fa la Nutella con il restyling del barattolo! La gente lo vuole, viene dal Basso!

Quindi gente aderita in massa, arriva il cavaliere trasformista: più Nutella per tutti, a casa i comunisti ed un milione di posti di lavoro da dividere a 10 miei vassalli, che li divideranno a loro cento adepti, che li divideranno a 100.000 disoccupati, il resto (900.000 posti di lavoro promessi) servirà per alimentare le speranze di 9.000.000 di disoccupati che avranno bisogno di me!

Anche per i più grandi uomini di stato fare politica vuol dire improvvisare e sperare nella fortuna. (Friedrich Wilhelm Nietzsche).

## Quale festa vuoi?

"Amministrare non è solo asfaltare"! Questa (o qualcosa di simile) è una frase tratta dal repertorio del sindaco di Palma di Montechiaro, Rosario Gallo. Mai nulla di così semplice, ma allo stesso tempo vero, mi sembra aver udito nella politica dei paroloni incomprensibili o delle frasi demagogiche della attuale politica italiana. Amministrare, infatti, vorrebbe anche dire indirizzare, guidare, incoraggiare e soprattutto formare! Un sindaco ha il dovere di assicurare l'igiene pubblica, i servizi, l'istruzione obbligatoria, di abbellire strade e piazze, di incentivare le attività produttive, ma ha anche il dovere di creare aggregazione ed emancipazione culturale. La maggioranza dei Palmesi probabilmente concepisce un modello abbastanza definito di manifestazioni ed eventi per il tempo libero, le Feste per intenderci. I gusti dei più sono e saranno sicuramente diversi da quelli del nostro Sindaco, ma lui è stato eletto per rappresentarci o per guidarci nel cambiamento e nell'innovazione? Per assecondare mestamente i desideri del popolo non serve un sindaco, basta un automa, un androide che sulla base di statistiche numeriche calcoli cosa la gente vuole, faccia le dovute proporzioni, e scelga l'opzione maggioritaria! Se 8547 cittadini chiedono Gianni Celeste e 454 vogliono i Pooh, l'automata chiama il primo. Se vi sono 4789 elettori che preferiscono i fuochi d'artificio al Villaggio Giordano e solamente 2196 li pretendono sotto il Palazzo Ducale, mi dispiace, ma il Sindaco robot democraticamente accontenta i primi! Questo non è Governare. Questo è accontentare demagogicamente il popolo. Il Sindaco invece ha il compito di proporre nuove concezioni della cultura, nuovi modi di intendere il tempo libero. Sperimentare in un terreno così arido come quello palnese è sicuramente impopolare, ma la possibilità che un solo filo d'erba riesca ad attecchire è una sfida meritevole di investimenti economici. Purtroppo siamo abituati a pensare come i mass media: una manifestazione culturale, dalle feste cittadine ai convegni, è valutata "riuscita" se è affollata, se l'audience è alto praticamente. Un evento, al contrario, è tale se è partecipato, se è vissuto cioè dai presenti. E' un po' come le funzioni religiose: meglio una veglia Pasquale affollata di gente che fa solo numero o una presenziata da pochi, ma accorati fedeli? Le risorse economiche destinate alle manifestazioni ed agli spettacoli vanno interpretati quindi come la risorsa migliore con cui sbilanciarsi per fare investimenti a rischio: se vinci porti a casa emancipazione culturale e propulsione verso il nuovo (ed è ovvio che ognuno di noi, compreso il Sindaco e l'assessore competente, abbia il diritto di intendere e tradurre la cultura in maniera personale); se perdi magari non verrai rieleto, ma almeno avrai fatto conoscere che esistono libri, generi musicali, giornalisti, artisti e pensatori diversi da quelli che la gente vede da Maria De Filippi!

"La televisione è la prima cultura genuinamente democratica, la prima cultura disponibile a tutti completamente retta da ciò che la gente vuole. La cosa più terrificante è ciò che la gente vuole." Clive Barnes

Salvatore Montalto

La nostra città ha tanti problemi, ma spesso prevale la rassegnazione

## Cu mi lu fa ffari



Descrivere i problemi che interessano la nostra cittadina porta a un notevole smarrimento proprio per l'innumerabile carenza di servizi. I disagi che siamo avvezzi a patire ci hanno resi negli anni impassibili e indifferenti nei confronti delle difficoltà con le quali conviviamo senza storcere tanto il naso. A prevalere è la rassegnazione, l'insensibilità ad ogni stimolo esterno; si è persa (o non c'è mai stata) la fiducia nelle proprie capacità, ha prevalso la detestabile *Weltanschauung* del "cu mi lu fa ffari". Questa concezione della realtà non è solo appannaggio delle vecchie generazioni, comprensibile se si tiene presente il contesto storico-culturale in cui si sono formati, ma è stata metabolizzata appieno anche dalle generazioni più giovani in cui magari si riponeva qualche remota speranza di rinnovamento culturale.

Stilare una lista che elenchi tutti i problemi, risulterebbe alquanto ridicolo, non facendo altro che ingrossare quel fiume di parole in piena con le mie. Limitiamoci, quindi, a prendere in considerazione l'assenza di alcuni servizi essenziali che accomuna Palma di Montechiaro con pochissimi comuni europei e, ahinoi, con numerosi villaggi del Maghreb.

Palma di Montechiaro non è un comune piccolo, ha una notevole estensione territoriale ed è abbastanza popoloso. I servizi che mancano sono i più elementari quanto i più necessari. Manca un ospedale, manca una caserma dei vigili del fuoco (la triste vicenda di questi giorni ne è la prova), e cosa ancora più eclatante, manca finanche l'asfalto per il manto stradale di interi quartieri. E' facilmente comprensibile che il vero problema non è una questione di approvvigionamento di catrame o quanto altro, ma un vero e proprio menefreghismo diffuso capillarmente, assimilato completamente da parte delle diverse amministrazioni comunali che in veste di delegati non fanno altro che rappresentare, in modo ineccepibile, la propria cittadinanza sonnacchiosa. Non si possono scaricare le responsabilità esclusivamente sulla classe politica che negli ci hanno amministrati in maniera sicuramente discutibile, ma le responsabilità ricadono soprattutto su di noi, semplici cittadini, che abbiamo il diritto, ma soprattutto il dovere, di vigilare e mantenere alta la soglia d'attenzione quando in ballo ci sono i nostri interessi. Il dovere di un buon cittadino non si esaurisce con un semplice voto di preferenza, sarebbe ridurre la massima espressione di democrazia che anima il nostro Paese a un semplice gesto meccanico. Il voto di preferenza è, innanzitutto, l'inizio di

un processo di vigilanza da parte del cittadino nei confronti delle istituzioni tutte. Imbucare la scheda elettorale nell'urna non deve farci sentire con la coscienza a posto, illudendoci di avere compiuto il nostro dovere civico e che d'ora in poi tutto ci è dovuto. La vera sfida del cittadino "illuminato" inizia proprio ora: è innanzitutto lui che deve valutare la qualità dell'amministrazione della cosa pubblica, tramite un'accorta sorveglianza e una cosciente valutazione delle condizioni in cui operano i vari consigli comunali. E' sempre lui, tramite la sua attiva partecipazione, a suggerire le linee guida delle decisioni da prendere (ciò ovviamente non comporta una esautorazione degli organi preposti ad amministrare).

Il manto stradale di un quartiere come la Stazione, è solo uno specchio che riflette la reale situazione di disagio di un intero paese, le cattive amministrazioni degli scorsi anni e la totale assenza di interesse dei cittadini che con la loro indifferenza si sono resi complici dei loro delegati.

E' da più di venti anni che vivo in questo quartiere e non si è mai mossa una foglia. Si sono mossi solo volantini di campagne elettorali che puntualmente promettono che la "grande opera architettonica" verrà portata a termine in breve tempo. Ormai sia io che il mio buon vicinato crediamo più plausibile che si metta mano al ponte sullo Stretto che all'asfaltatura. Questo stato di rassegnazione con cui ormai conviviamo da tanto tempo non è la malattia congenita di un intero quartiere, ma il risultato di una cattiva politica alla quale gli abitanti del quartiere Stazione hanno dato man forte con la loro indifferenza e la loro inazione. Per tantissimi anni si sono susseguite le promesse disattese di politici impetiti (o politicanti, fate voi!) che sono riusciti a strappare manciate di voti a cittadini che credevano che quella fosse la volta buona. Ringalluzziti dallo scroscio di mani del pubblico e dalla *claque* dei loro lacchè, finito il giro dei *vasa-vasa* e delle strizzatine di occhi ai più stretti collaboratori, si apprestano a consumare un banchetto di loti, il

mitico frutto che diede il dolce oblio ai compagni d'Ulisse.

Ad animare la scena dei soliti teatrini delle campagne elettorali sono i soliti brocchi, teatranti dal *coup de théâtre* troppo prevedibile, vecchi lupi dalla promessa facile che da decenni calcano le scene della politica di Palma offrendo il meglio di quello che il loro modesto repertorio può offrire: clientelismo e nepotismo.

Il nostro arido panorama politico anela a una ventata di freschezza, un cambiamento consistente di una situazione politica in posizione di stallo da ormai molti anni e che non accenna minimamente a cambiare. Ma va ribadito che il cambiamento deve essere sia dall'alto che dal basso. Bisogna rinnovare la classe politica locale con nuove energie, forze fresche (e non alludo a giovani politici che fungono da interfaccia della vecchia classe politica), giovani capaci e trasparenti, il segno di una politica alternativa (e non dell'alternanza). Ma bisogna soprattutto coinvolgere i cittadini, incoraggiare le persone ad un'attiva partecipazione nella vita politica del proprio paese, innestare nelle loro coscienze un po' di ottimismo, un po' di fiducia nelle loro capacità e nella politica. Il cittadino "illuminato", servendoci di una citazione di Ezio Mauro durante un incontro con gli studenti della Scuola Normale di Pisa, deve essere sì informato e vigile ma soprattutto deve far sentire la propria pressione sulle decisioni che si prendono nelle stanze del potere.

A tal proposito, e riallacciandoci al problema del degrado in cui versa il quartiere la Stazione, esorterei gli abitanti di questa zona a prendere atto che non si può più aspettare un solo istante. Tutte le persone con cui mi sono trovato a parlare sono in regola con la sanatoria dei propri immobili, con il pagamento dell'ICI, della tassa per lo smaltimento dei rifiuti e nettezza urbana, e di tutte le imposte che un onesto cittadino è tenuto a pagare affinché possa usufruire di determinati servizi. Inutile dire che pure i servizi più elementari e fondamentali non vengono erogati (vedi soprattutto la nettezza urbana). In veste di Giovani per il Partito Democratico, siamo ben lieti di proporre, coordinare e accogliere proposte e iniziative per far fronte a questo problema ormai inaccettabile.

Siamo fiduciosi perché sappiamo di essere nel giusto e non facciamo altro che chiedere ciò che ci è dovuto. Qualsiasi iniziativa non si arresterà di fronte a delle promesse ma solo davanti al compiersi di fatti.

Angelo Scarpello

## Un convegno sul libro di Cammilleri Le Pecore e il Pastore

Nell'ambito della manifestazione Ottobre piovono libri, promossa dal Ministero dei Beni Culturali, in collaborazione con il Comune di Palma di Montechiaro, nella suggestione del Palazzo Ducale dimora della Famiglia Tomasi, ed oggi sede della Biblioteca comunale si è svolto giorno Venerdì 26 Ottobre un convegno sul libro di Andrea Cammilleri *Le Pecore e il Pastore*.

Un libro, che è a metà tra saggio e romanzo, è ricco di notizie, che coinvolgono il lettore sino alla fine, e che trae spunto da una lettera inviata dalla Badessa del Monastero delle

Benedettine di Palma, Suor Enrichetta Fanara inviata il 16 agosto 1956 (ben undici anni dopo l'attentato) a Monsignor Peruzzo, allora Vescovo di Agrigento. Che così recitava (secondo la nota riportata da Cammilleri): *Non so se sarebbe il caso di dirglielo, ma glielo diciamo per fare ubbidienza a V.E. che ricevette quella fucilata e stava in fin di vita, questa comunità offrì in cambio dieci monache per salvare la vita del pastore. Il Signore accettò l'offerta, e le monache, le più giovani, lasciarono la vita per prolungare quella del loro pastore.*

Sono intervenuti il Sindaco di

Palma di Montechiaro, Rosario Gallo, Enzo Di Natali (autore di *L'attentato contro il vescovo dei contadini*), Sara Cabibbo, (docente di storia moderna nell'Università di Roma Tre), e Marilena Modica (docente di storia moderna nell'Università di Catania) autrici del libro *La Santa dei Tomasi*.

Interessante è stato l'intervento di Enzo di Natali, che ha raccontato come Cammilleri, nel leggere il suo libro regalato gli nell'Agosto del 2003 a Porto Empedocle, nel corso di una visita allo scrittore nel "Bar Vigata", sia rimasto colpito dall'episodio delle monache.

Da quella vicenda, racconta lo stesso Di Natali, è partita da parte di Cammilleri, un'indagine sofferta e tormentosa alla ricerca di fonti storiche e letterarie sul Monsignore, ma soprattutto sulla storia del Monastero e su quella di Palma.

Una ricerca che ha coinvolto gli storici intervenuti al convegno, ai quali Cammilleri si è rivolto per

approfondire, la sua sete di sapere.

La docente Sara Cabibbo nel corso del suo intervento ha sottolineato come, lo scrittore siciliano, nel corso della stesura del libro, si sia appassionato alla storia di Suor Maria Crocifissa e di quella di San Giuseppe Maria Tomasi, dall'intreccio tra cielo e terra, e dai tempi lontani da cui la vicenda delle giovani martiri traeva origine.

Tutti gli intervenuti sono stati concordi nel ritenere che il romanzo di Cammilleri, è un romanzo storico, che in quanto tale attinge dalla storia, ma non la riproduce fedelmente.

La capacità creativa del grande maestro è stata ispirata da una vicenda sulla cui autenticità, si discute e si discuterà a lungo.

Si è trattato di un appuntamento importante dal punto di vista storico e culturale, che ha dimostrato ancora una volta (Vedi Il Gattopardo), il ruolo di "fonte" letteraria di Palma di Montechiaro.

Claudio Taormina

**SPAZIO AUTOGESTITO A PAGAMENTO**  
Da Associazione Fico Amara  
Giovani per il Partito Democratico



# NATALE CON I TUOI



## IL CREDITO CON NOI

*Vieni a consultare, presso le nostre filiali, il particolare e vantaggioso Credito offerto dalla Banca per un*

### GRANDE E SERENO NATALE

*sino al 31 marzo 2008 Tasso al 3,50%,  
da aprile e per tutto il periodo del finanziamento  
l'8,50% fisso, per evitarti "sorprese" sulle rate future.*

**BPSA** BANCA POPOLARE  
**S. ANGELO**

*Festeggiamo Insieme*